

## EDITORIALE

### EDUCARE ISTRUENDO E ISTRUIRE EDUCANDO

Sono molti gli avvenimenti che si sono succeduti nel mondo, nella Chiesa, nella Congregazione in questi ultimi mesi. Il nostro bollettino "Pace e Bene" ne riporta alcuni significativi per la vita della Congregazione.

La lettera del Papa, Benedetto XVI, "sul compito urgente dell'educazione" introduce un tema che coinvolge tutti, in particolare noi che siamo chiamate a tale compito dalla nostra specifica identità carismatica.

La risposta all' "emergenza educativa" è stata da noi assunta nel convegno, tenutosi a Santiago del Cile, dal titolo "Educare amando la verità del Vangelo e promuovendo la pace e il bene", al quale hanno partecipato le rappresentanti delle attività educative provenienti da tutti i nostri Organismi. Troviamo in queste pagine un'ampia esplicitazione del convegno che, richiamando il cammino carismatico della Congregazione in questi 147 anni di

vita, ha rilevato l'attuale emergenza educativa e ha promosso l'aggiornamento del Progetto Educativo congregazionale adattandolo ai tempi.

La vita francescana nella Chiesa ci dona continuamente motivi di aggiornamento e rinnovamento spirituale. In occasione della ormai prossima celebrazione dell'VIII centenario dell'approvazione della Regola scritta da S.Francesco e della nascita del II Ordine Francescano, si sono riunite ad Assisi per la prima volta nella storia,

le rappresentanti delle Sorelle Clarisse di tutto il mondo. Chiara e Francesco, con il loro esempio di vita, ci indicano un cammino di donazione a Dio inconfondibile, che si realizza mediante una scelta di fede testimoniata nella capacità di distacco dal mondo e da tutto ciò che è dominante nella cultura di oggi.

In questo numero di "Pace e Bene" viene richiamato in forma molto sintetica l'importante

riunione del Consiglio Generale Esteso celebrato in India nel dicembre 2007. Come si rileva negli Atti e nel pieghevole inviato a suo tempo ad ogni suora, nel significativo incontro è stato ribadito l'impegno a rendere sempre più unanime, pur nella diversità delle culture, l'identità carismatica e l'impegno ad incentivare la missionarietà, la vita fraterna, la formazione in risposta alle numerose sfide del nostro tempo.

E' per tutte motivo di gioia la celebrazione delle Professioni reli-

giose di otto nuove sorelle che il Signore ci ha donato nei diversi continenti.

Le piccole biografie delle sorelle che ci hanno lasciato, ricche di espressioni di speranza e di fede vissuta, concludono il nostro Bollettino.

La vita passata e attuale della Congregazione è di stimolo e nutrimento per proseguire su cammini comuni ed impostare cammini nuovi che nascono dal carisma di fondazione e da esso sempre vengono nutriti.



# CAMMINANDO CON LA CHIESA...



## BENEDETTO XVI E L'URGENTE COMPITO DELL'EDUCAZIONE

Sabato, 23 febbraio 2008, il S. Padre, Benedetto XVI, salutando ai fedeli convenuti in piazza San Pietro in Vaticano, presentava e consegnava alla diocesi di Roma la sua *“Lettera sul compito urgente dell’educazione”*.

Benché il documento fosse indirizzato particolarmente ai responsabili del settore educativo nell’ambito della diocesi romana, si presta indubbiamente a sollecitare la nostra comune attenzione e riflessione, anche in segno di solidarietà e condivisione sincera. Per questo ne vogliamo riportare alcuni passaggi:

“Ci muove una preoccupazione, la

percezione cioè di quella che abbiamo chiamato “una grande emergenza educativa”. **Educare non è mai stato facile e oggi sembra diventare sempre più difficile**: perciò non pochi genitori e insegnanti sono tentati di rinunciare al proprio compito, e non riescono più nemmeno a comprendere quale sia, veramente, la missione loro affidata. Troppe incertezze e troppi dubbi, infatti, circolano nella nostra società e nella nostra cultura, troppe immagini distorte sono veicolate dai mezzi di comunicazione sociale. Diventa difficile, così, proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido e di certo, delle regole di comportamento e degli obiettivi per i quali meriti spendere la propria vita. Siamo

qui oggi, però, anche e soprattutto perché ci sentiamo sostenuti da una grande speranza e da una forte fiducia: dalla certezza, cioè, che quel “sì”, chiaro e definitivo, che Dio in Gesù Cristo ha detto alla famiglia umana (cfr 2 Cor 1,19-20), vale anche per i nostri ragazzi e giovani, vale per i bambini che oggi si affacciano alla vita. Perciò anche nel nostro tempo educare al bene è possibile, è una passione che dobbiamo portare nel cuore, è un’impresa comune alla quale ciascuno è chiamato a recare il proprio contributo.



troppo spesso sperimentate. Insegnare, infatti, significa andare incontro a quel desiderio di conoscere e di capire che è insito nell’uomo e che nel bambino, nell’adolescente, nel giovane si manifesta in tutta la sua forza e spontaneità.... Siete infatti, a pieno titolo, degli educatori: a voi, in stretta sintonia con i genitori, è affidata la nobile arte della formazione della persona. In particolare, quanti insegnano nelle scuole cattoliche portino dentro di sé e traducano in azione quotidiana quel progetto educativo che ha al proprio centro il Signore Gesù e il suo Vangelo.

... Intendiamo rispondere a quella **domanda educativa che oggi avvertono dentro di sé i genitori**, preoccupati per il futuro dei propri figli, **gli insegnanti, che vivono dal di dentro la crisi della scuola, i sacerdoti e i catechisti** che sanno per esperienza quanto sia difficile educare alla fede, gli stessi ragazzi, adolescenti e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita.... Mi rivolgo a ciascuno di voi per offrirvi il mio affettuoso incoraggiamento ad assumere con gioia le responsabilità che il Signore vi affida, affinché la grande eredità di fede e di cultura, che è la ricchezza più vera di questa nostra amata città, non vada smarrita nel passaggio dall’una all’altra generazione, ma al contrario si rinnovi, si irrobustisca, sia di guida e di stimolo nel nostro cammino verso il futuro.

*“L’educazione non è soltanto opera degli educatori: è un rapporto tra persone...”*

E voi, cari sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti ... siate dunque quegli amici affidabili nei quali i giovani possano toccare con mano l’amicizia di Gesù per loro, e al tempo stesso siate i testimoni sinceri e coraggiosi di quella verità che rende liberi (cfr Gv 8,32) e che indica alle nuove generazioni la via che conduce alla vita.

L’educazione però non è soltanto opera degli educatori: **è un rapporto tra persone** nel quale, con il crescere degli anni, entrano sempre più in gioco la libertà e la responsabilità di coloro che vengono educati. Perciò, con grande affetto, mi rivolgo a voi, fanciulli, adolescenti e giovani, per ricordarvi che voi stessi siete chiamati ad essere gli artefici della vostra crescita morale, culturale e spirituale. Sta a voi, dunque, **accogliere liberamente nel cuore, nell’intelligenza e nella vita il patrimonio** di verità, di bontà e di bellezza che si è formato attraverso i secoli e che ha in Gesù Cristo la sua pietra angolare”.

*Suor Antonietta Pozzebbon*

...A voi, docenti dei diversi ordini di scuole, **chiedo di avere un concetto alto e grande del vostro impegnativo lavoro**, nonostante le difficoltà, le incomprensioni, le delusioni che



# CAMMINANDO CON LA FAMIGLIA FRANCESCANA...

## UN SOLO CARISMA

Il Ministro generale dell'OFM, fr. José Rodriguez Carballo, il 28 gennaio 2008, rivolgendosi alla **Sorelle Clarisse riunite a Convegno in Assisi**, ha sottolineato alcuni aspetti di 'francescanità' che possono giovare anche alla nostra riflessione. Sottolineando egli come l'occasione fosse opportuna innanzitutto per "condividere la nostra fede e per farci pellegrini nei luoghi che conservano vivo il fascino originario del nostro carisma... esprimere tutto il nostro amore e il nostro ringraziamento al Signore per averci chiamato a seguirlo sulla via per noi tracciata dal padre san Francesco e dalla madre santa Chiara", P. Carballo, mentre ricordava l'importanza che l'incontro avvenisse proprio mentre i Frati Minori si stanno preparando a celebrare l'**VIII centenario di approvazione della Regola scritta da Francesco**, e loro, le Sorelle Povere, si incamminano verso l'**VIII centenario della nascita del loro II Ordine**, ha voluto indugiare innanzitutto nel "rendimento di grazie al Padre delle misericordie, per il dono della vocazione a diventare santi, contemplando il volto del Signore nostro Gesù Cristo e seguendone le orme in santa unità, in minorità e in povertà. Questa fu la rivelazione che il Signore fece a Francesco e che, attraverso di lui, fu fatta anche a Chiara" (cf *TestsC* 2 e 5).

La loro fu una vocazione condivisa fin da principio, ancor prima che il Signore donasse dei fratelli a Francesco. ... È la stessa Chiara a sentirsi in dovere di ricordare questo momento fondamentale

della sua esperienza sia nel Testamento che nella Regola da lei scritta: «Dopo che l'altissimo Padre celeste si degnò di illuminare con la sua grazia l'anima mia perché, seguendo l'esempio e gli insegnamenti del beatissimo padre nostro san Francesco, facessi penitenza, poco tempo dopo la sua conversione, insieme con le mie sorelle, gli promisi volontariamente obbedienza» (*RxC* VI,1; cf *TestsC* 24-25).

Chiara entra con questo gesto a far parte a pieno titolo della *fraternitas* e a condividere, proprio come i Frati, la *forma vitae* di Francesco, pur vivendola con modalità diverse dagli altri Fratelli. ... Si trattava, dunque, di **un'unica fraternità in cui ciascuno, avendo scelto di vivere secondo la perfezione del santo Vangelo, in obbedienza allo Spirito, la realizzava nel servizio e nella fedeltà alla santa Chiesa, ma con un proprio stile di vita**. Questa comunione carismatica agli inizi doveva essere così evidente che lo stesso Celano, annotava che «un solo e medesimo spirito ha fatto uscire i frati e quelle donne poverelle da questo mondo» (*2Cel* 204).

I modi così diversi, eppure così uguali nella radicalità e nella passione, con cui san Francesco e santa Chiara vissero la stessa chiamata, hanno affascinato tante donne e uomini di ogni condizione sociale, razza e cultura. Lungo otto secoli di storia chierici, religiosi e laici, appartenenti alla grande Famiglia Francescana, hanno continuato a raccogliere questa preziosa e impegnativa eredità a «vivere secondo la

forma del santo Vangelo», e l'hanno testimoniata nella Chiesa e per il mondo.

Anchenoi, dunque, come loro **siamo oggi chiamati ad una spiritualità di comunione**, anzitutto perché il carisma che abbiamo abbracciato nasce nella comunione,

nella condivisione e nella partecipazione... Vivere il Vangelo da francescani significa, allora, rendere visibile questa comune appartenenza carismatica, in cui la fondamentale reciprocità diventa uno stimolo per sostenere ed aiutare le peculiari diversità ad esprimere scambievolmente tutta la ricchezza e la bellezza della nostra forma di vita.

Per attuare questo scambio è, infatti, indispensabile conoscere ciò che abbiamo da offrire, cioè, vivere con sempre maggiore consapevolezza la chiamata ricevuta. Abbiamo, infatti, di fronte a Dio la responsabilità di cercare costantemente il senso della nostra vocazione, perché «tanto più è grande e perfetta, tanto più a Lui siamo obbligate. Perciò (RSC 6,3)». L'Apostolo dice: «Conosci la tua vocazione» (TestsC 3).

*“Temete e onorate, lodate e benedite,  
ringraziate il Signore,*

*Dio onnipotente nella Trinità e nell'Unità,*

*Padre e Figlio e Spirito Santo,*

*creatore di tutte le cose”*

È questa la grande sfida con cui la nostra vita continuamente si confronta. La domanda che sta all'inizio della conversione di Francesco è anche all'inizio di ogni nostra giornata: «Signore, che cosa vuoi che io faccia?». Come possiamo vivere

la nostra vocazione, perché abbia senso? Il nostro tempo è un tempo di domande e di interrogativi.

Le persone che a noi si rivolgono, l'ambiente in cui viviamo, la Chiesa stessa si trasformano spesso in domande, che scuotono le nostre certezze e mettono in discussione il nostro stile di vita. Non si deve aver paura di questo, ma come Francesco davanti al Crocifisso, bisogna chiedere «senno e cognoscimento» (PCr5), per vivere con quella “discrezione”, che tanto Chiara raccomandava alle Sorelle; poter discernere il necessario dal superfluo, tornando sempre a ciò che è l'essenziale: «poiché per divina ispirazione vi siete fatte figlie e ancelle dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste e vi siete sposate allo Spirito Santo, scegliendo di vivere secondo la perfezione del santo Vangelo»



Suor Antonietta Pozzebon

# NELLA GRAZIA DELLE ORIGINI

## DAL MUSEO DI CASA MADRE “S. MARIA DEGLI ANGELI”

(Continuazione...)

### LAURA LEROUX: L'ESPERIENZA PASSIONISTA (1856 -1859)

Il 21 maggio 1855, Laura lasciò Parigi e si trasferì nel sud della Francia, attratta dal desiderio di una vita spiritualmente più ricca. Nei pressi di Bordeaux, sperò di dare vita a un nuovo Istituto di Terziarie Carmelitane, ma il progetto non incontrò l'approvazione delle Autorità ecclesiastiche e religiose .

Nel maggio del 1856, insieme al piccolo gruppo delle cinque aspiranti francesi e svizzere che la seguivano, Laura lasciò la Francia e, nel settembre dello stesso anno, giunse a Roma. Qui entrò in contatto con i Padri Passionisti ed intraprese una nuova fondazione di Suore Terziarie Passioniste, ma le necessarie approvazioni della Chiesa tardavano a venire. *(dal pannello didascalico)*

Questa seconda fase della vita della Fondatrice è documentata da alcuni oggetti di cui non possediamo informazioni del tutto complete, ma che, senza dubbio, possiamo collegare all'esperienza passionista di Madre Giuseppa e delle sue prime discepolo.



### F. PIETRO PAULO

#### *Esercizio Divoto per la novena di S. Teresa di Gesù*

Venezia, Zerletti. 1756

Il libro ricorda l'adesione alla spiritualità carmelitana di Laura Leroux che, nel 1855, cercò di fondare un Istituto di Terziarie Carmelitane.

### DOCUMENTO CHE ATTESTA L'AGGREGAZIONE ALL'ORDINE DEI PASSIONISTI DI SUOR MARIA GIUSEPPA DI GESU E DELLE SUE PRIME DISCEPOLE

Roma, 28 Aprile 1857

Rilasciato da Antonio di S. Giacomo, Preposito Generale dell'Ordine dei Passionisti.



**MANOSCRITTO DEL SACERDOTE PASSIONISTA, CIRILLO MARIA DI S. PIETRO**

Roma, 29 Giugno, 1859

Nel testo si dichiara, in lingua latina, che *“quanto fu omesso nel Battesimo della Signora M.J... Laura Leroux de Bauffremont, nella sua cappella privata, su mandato dell’Em.mo e Rev.mo Cardinale Patrizi, Vicario della Città, è stato completato nel debito modo, il giorno 29 del mese di Giugno 1859.”*

Si suppone che il documento fosse necessario alla Fondatrice in mancanza di un certificato di Battesimo così da poter dimostrare il suo stato di cattolica, dato che doveva muoversi attraverso Paesi di religione protestante.



Ch. Roma, 25 Sett.”.

**LIBRO CHE SI RIFERISCE ALL’ESPERIENZA PASSIONISTA DELLA FONDATRICE E DELLE SUE PRIME DISCEPOLE.**

Libro privo di frontespizio (prima pagina). Non sono indicati né il luogo di edizione, né la data.

Si tratta di un libro di grande pregio sia dal punto di vista storico sia da quello artistico. La rilegatura e l’impaginazione sono state realizzate su proposta della committente che ha fatto raccogliere in un unico volume alcune parti ricavate da cinque libri di epoche diverse.

Contiene l’Ufficio della Madonna, il Messale e preghiere varie.

Tra le pagine vi sono delle annotazioni manoscritte in lingua francese, tra cui leggiamo: *“ Quale santità e quale unione fra la Madre e il Figlio! Quanto Gesù amava Maria e quanto Maria amava Gesù! Af.*

Il libro è corredato di incisioni che ritraggono episodi del Vangelo, immagini di Santi tra i quali spiccano tre ritratti di S. Paolo della Croce. Sui piatti (= copertine) sono impressi, a secco, lo stemma dei Passionisti (al centro) e gli strumenti della Passione di Gesù, ai quattro angoli.

**STEMMA PASSIONISTA**

Ricamo bicromo su stoffa  
Nel museo ne conserviamo sei.



### STATUA DI S. PAOLO DELLA CROCE



Scultura su legno

E' una grande statua che si trovava in un corridoio del Convento. Nella prima metà del Novecento fu sostituita con la statua di S. Francesco.

Originariamente era di color marrone scuro, poi fu verniciata utilizzando il colore attuale. Questo intervento ha mutato l'aspetto originale della statua alterandone soprattutto l'espressività del volto.

E' interessante notare che ogni tappa del processo di beatificazione di questo Santo è documentata da alcuni oggetti: il libro *Vita del Venerabile Servo di Dio, P. Paolo della Croce*, Roma Lazzarini, 1786; sul piedistallo della statua è scritto: "Beato Paolo della Croce"; alcune stampe raffigurano Paolo della Croce nella gloria dei Santi.

### LETTERE AUTOGRAFE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Il Santo, nato nel 1694 e morto nel 1775, merita particolare considerazione non solo come fondatore dei Passionisti, ma anche come mistico tra i più illustri della Chiesa. Si possono distinguere nella sua vita mistica tre periodi: dai 19 ai 31 anni egli passa per tutti i gradi della contemplazione fino al "matrimonio" spirituale; dai 31 fino ai 76 anni vive un'esperienza di martirio interiore, di tenebre, di desolazione, partecipe dell'abbandono di Gesù in Croce; dai 76 anni alla sua morte le sue sofferenze diminuiscono ed egli comincia a pregustare le gioie del Paradiso.

Le lettere in nostro possesso si possono collocare nel passaggio tra il secondo e l'ultimo periodo della vita spirituale di S. Paolo della Croce. Egli, infatti, descrive l'esperienza dei "patimenti", delle "prove di Dio", delle "aridità" e "desolazioni", ma, nello stesso tempo, esprime il dolce conforto della fede e della contemplazione che sono "come gocce di prezioso balsamo".

Riportiamo alcuni stralci della:

- Lettera del 10 Febbraio 1767, inviata a Paolo Giacinto, diacono a S. Angiolo:

*Angiolo:*

"...vi prego, e sempre più vi prego di attendere di proposito all'esercizio d'ogni virtù, sinchè siete giovane, perchè il freddo della vecchiaia fa cadere sin le foglie e chi non ha fatto in gioventù, nihil (= nulla) in vecchiaia" ...;

- Lettera del 27 Giugno 1769, inviata al confratello P. Luigi, residente a Paliano:



"....Vi dico, che per giungere alla perfezione ed unione con Dio, sono necessari gli patimenti e le prove di Dio, che Sua Divina Maestà suol fare nei suoi servi, con aridità, desolazioni ed altri travagli, gli quali sofferti con rassegnazione al Divin Beneplacito purificano l'anima, come fa il fuoco all'oro, e la rendono disposta a fare alti voli al Sommo Bene. Pertanto soffrite con pazienza l'aridità nell'orazione, continuate fedelmente a starvi il tempo prefisso, non fate caso delle tentazioni e suggestioni del nemico infernale, disprezzatele e scacciatele come si fa alle mosche, e non vi inquietate, nè turbate per tali molestie, se mai abbandonatevi in Dio..... Nello studio di tanto in tanto ravvivate la fede della Divina Presenza dentro di voi, e con dolce affetto di santo Amore cacciatevi dentro nel Seno Divino del Padre Celeste, ed ivi riposare come un bambino, ma proseguite poi con fedeltà e diligenza il vostro studio, poichè non è tempo di far orazione quando si studia, e sarebbe tentazione di lasciare in suo tempo lo studio, per fare orazione: questo sì, che è ottima regola l'innalzare di tanto in tanto la mente a Dio, con qualche orazione, giaculatoria, come facevano gli Santi, e poi proseguire lo studio con ogni attenzione, e diligenza".





**CORONA CON L'EFFIGIE DI S. PAOLO DELLA CROCE**

Avorio

**MADONNA ADDOLORATA**

Il dipinto è una riproduzione a colori su vetro dell'immagine di una Madonna Addolorata disegnata a carboncino, copia di un quadro antico e prezioso che la Fondatrice si riservò sempre come proprietà privata.

Suor Lilia Nascimbeni scrive che: *“Verso quell'Addolorata andavano per invocare*



*aiuto e conforto le tribolate iniziatrici dell'Istituto e davanti alla copia del pregiato dipinto antico, esposto sul S. Sepolcro, nel Venerdì Santo, si raccolgono tutte le presenti in S. Maria degli Angeli, per l'atto di speciale consacrazione a Colei che le ha adottate come figlie, in ore di così estremo patire perpetuando, in tal modo, una tradizione nata coll'Istituto stesso”.* L'originale, disegnato a carboncino, era stato collocato dalla stessa duchessa nella Cappella dell'Addolorata, che fu poi denominata Cappella del S. Cuore (1905).

Il quadro fu poi trasferito nel Coro delle Suore, ma, precisa Suor Lilia, *“siccome i restauri del Coro richiedevano armonia nella disposizione delle immagini sacre...il quadro della Madonna disegnata a carboncino, parve subito stonato a fianco del bel S. Cuore e di S. Antonio dipinti a olio. Perciò fu tentata una riproduzione a colori della Madonna sul vetro che la ricopriva. Riuscita miracolosamente somigliante al vero dipinto originale, l'immagine nera fu portata in Cappellina del S. Cuore, al posto d'origine.*

**PASSAPORTI DI :**

**SUOR MARIA ROSA BERAUD (1839-1872)**

*“Fu accolta dalla Fondatrice nel 1858 con la promessa formale di soddisfare il suo desiderio missionario per lontane regioni”.*

Seguì la Duchessa, prima come passionista, poi come suora francescana vestendo per prima l'abito religioso il 19 Novembre 1860. In religione conservò il proprio nome di Battesimo.

Nel passaporto si legge: *“ Beraud Marie Rose religiosa, nata a Palud (Vancluse) che va in Francia. Il presente passaporto è rilasciato*



*a Roma*

*il 22 Settembre 1860 sulla deposizione di un passaporto fatto a Marsiglia il 4 Ottobre 1859.”*

Il primo visto fu rilasciato dall'Ambasciata di Francia a Roma, il 9 Ottobre del 1860, ed era valido per Venezia. La serie di viaggi si conclude con il visto da Dresda per Amsterdam, del 26 Ottobre 1867.

Il libretto è stato stampato a Roma, presso Vincenzo Vesci.



**SUOR LODOVICA STADLER (LUISE STADLER, 1839-1868).**

Fu una delle prime discepole della Duchessa. La seguì prima come passionista poi divenne suora francescana.

Il primo visto fu rilasciato il 15 Settembre 1858 dalla Nunziatura Apostolica della Svizzera ed era valido per gli Stati Pontifici. L'ultima data registrata è il 12 Ottobre 1860.



Verona per Gemona del 21 Ottobre 1860.

Passaporto, rilasciato a Roma dall'Ambasciata francese il 30 Agosto 1859, intestato alla Signora Principessa di Bauffremont, in religione **Suor Maria Giuseppa della Passione** per il viaggio in Germania.

Nel viaggio di ritorno dalla Germania, Suor Maria Giuseppa incontrerà, a Venezia, Padre Gregorio Fioravanti.

E' opportuno precisare che i rapporti con i Passionisti, in particolare con Padre Cirillo Chino, furono mantenuti vivi anche dopo la partenza della Fondatrice fino agli anni Ottanta, sia da varie suore, compresa anche Madre Angela, sia da P. Gregorio che corrispondeva spesso con lui.

**Suor Ernesta Bilibio**

**SUOR MARGHERITA WEBER**

Giuseppina Weber nacque a Lucerna nel 1854. Insieme alla sorella Camilla (che diverrà anch'essa suora francescana col nome di Suor Lorenza), intorno ai sei e ai quattro anni, erano state cedute dai genitori alla Duchessa, che si era proposta come loro affidataria, in vista dell'orfanotrofio progettato a Roma, sul Celio. Professò nel 1874 e morì a Gemona nel 1900. Il primo documento fu rilasciato, nel 1858, dalla Nunziatura Apostolica della Svizzera ed era valido per l'ingresso negli Stati Pontifici. La serie di viaggi si conclude con il visto da



## VITA DELLA CONGREGAZIONE

### **Attività del Consiglio generale Novembre 2007 – giugno 2008**

Il Consiglio generale, perseguendo le indicazioni del Documento capitolare 2005 e la programmazione del sessennio, ha continuato la propria attività, volgendo attenzione e cura alla vitalità del carisma in ogni organismo della Congregazione. In particolare:

1. Nel mese di novembre attenzione è stata posta alla preparazione della **Prima Professione religiosa** delle tre giovani del Noviziato Interprovinciale di Viole di Assisi: **Mara Lorenzet, Julija Lukauskaite, Federica Imperatore**. La celebrazione si è svolta in casa generalizia il 17 novembre 2007 con la partecipazione anche delle mamme delle tre giovani suore.

2. Nel mese di dicembre 2007 è stato celebrato il **Consiglio Generale Esteso** con le Superiori provinciali e la Superiora regionale, in India, seguito dalla visita delle fiorenti comunità della Provincia “Holy Family” in Andra Pradesh, in Kerala, in Tamil Nadu ( come da articolo).

3. Con gioia e viva speranza il Consiglio generale ha confermato l’**ammissione alla Professione Perpetua di Sr Katherine Siegel** della Provincia americana “St Francis”.

4. In diversi momenti il Consiglio generale si è dedicato all’organizzazione degli incontri programmati per il 2008:

- **il convegno delle suore educatrici** a Santiago del Cile, realizzato dal 27 marzo al 26 aprile, seguito dalla visita alle comunità con attività educative della Provincia “S. Antonio” (Cile, Bolivia, Perù, Ecuador)
- **il corso di rinnovamento** per le suore che celebrano il giubileo di vita religiosa dal 6 al 20 luglio a Roma, in Casa generalizia;
- **il secondo incontro della commissione storico-formativa** che si svolgerà dal 6 al 19 settembre e comprenderà anche la partecipazione ad una particolare giornata commemorativa a Grotte di Castro, in onore del fondatore P. Gregorio Fioravanti OFM.
- 

5. La Superiora generale, Sr Emmapia Bottamedi, a conclusione del Convegno delle suore educatrici, ha ripercorso l’America Latina, attraverso l’Ecuador, il Perù, la Bolivia ed il Cile, per la visita cano-

nica di tutte le comunità della Provincia “S. Antonio” ed è ritornata in sede il 2 giugno u.s..

6.

- Quale segno di speranza per la vitalità della Congregazione, è stata approvata dal Consiglio generale l’apertura di **una nuova comunità della Provincia “Holy Family” a Changland**, nello Stato Arunachal Pradesh e Diocesi di Miao, a nord-est dell’India, confinante con la Cina ed il Myanmar (in inglese Burma). Le suore, giunte nella nuova missione chiamata “Assisi Nilaya” il 24 maggio u.s. si dedicano all’opera di prima evangelizzazione, all’educazione nella scuola diocesana, alla cura della salute dei poveri ed alla pastorale parrocchiale;
- In risposta all’appello della Chiesa ed ai bisogni emergenti del nostro tempo, è stata approvata l’apertura della **nuova comunità “Laura Leroux” della Provincia latinoamericana “S. Antonio”** a Tijuana nel Messico, in una zona di confine ove si rifugiano i poveri che ricercano migliori condizioni di vita migrando verso gli Stati Uniti. Come nella ricca tradizione della nostra Famiglia religiosa, le suore che giungeranno nella nuova missione nel prossimo mese di agosto, si dedicheranno all’opera di evangelizzazione, affiancando i Padri Francescani nella scuola e nella pastorale parrocchiale e giovanile;
- E’ sempre stato vivo il desiderio di essere presenti nel paese natale del nostro fondatore, P. Gregorio Fioravanti e negli ultimi Capitoli generali è stata caldamente auspicata la costituzione di una comunità a Grotte di Castro (VT). Anche i sacerdoti del luogo hanno inoltrato, ripetutamente da diversi anni, la richiesta della presenza delle suore fondate dal loro illustre concittadino. Nei prossimi mesi di settembre **sarà costituita la comunità a Grotte di Castro** alle dipendenze del Consiglio generale. Le suore si dedicheranno alla pastorale parrocchiale e giovanile e all’assistenza degli anziani.

7. -

- Su richiesta del Consiglio della Provincia veneta “S. Maria degli Angeli”, la Vicaria generale, Sr Cecilia Subiabre, ha svolto un incontro formativo per le suore della Provincia, offrendo l’apporto della sua riflessione sul tema della vita comunitaria.
- La Consigliera generale, Sr Germana Tomat, si è recata in visita in Cameroun, il 24 giugno u.s., per portare con la sua presenza e la sua parola il sostegno fraterno alle sorelle della Regione apostolica “SS. Martiri d’Uganda”.
- 

8. Nella Provincia latinoamericana “S. Antonio”, è stata confermata la nomina di Sr Roxana Zapata a Maestra di Noviziato e di Sr Fabiola Parra a Maestra di Pre-noviziato.

9. Il Consiglio generale ha autorizzato la chiusura della comunità di Paularo (UD) della Provincia veneta “S. Maria degli Angeli” e della comunità “Holy Family Convent” in Staten Island della Provincia americana “St Francis”.

## CONSIGLIO GENERALE ESTESO



La celebrazione del Consiglio Generale Esteso è un evento importante e significativo per la vita della Congregazione. Programmato fin dal 2005, esso si è svolto dal 28 novembre al 28 dicembre 2007 a Vijayawada, nella sede della Provincia indiana “Holy Family”, con la partecipazione dei membri del Consiglio generale e delle Superiori Provinciali e regionali degli Organismi. L'accoglienza da parte delle sorelle della Provincia indiana è stata molto calorosa e fraterna. Le riunioni hanno avuto inizio con una solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo di Vijayawada, Mons Prakash Mallavarapu e partecipata da moltissime suore giunte da varie comunità. La Superiora generale, nel suo saluto iniziale, ha focalizzato i temi su cui si sarebbe concentrata la riflessione nei giorni seguenti, riflessione finalizzata a dare a tutta la Congregazione risposte creative, nella fedeltà ai valori evangelici, con apertura al grido dei poveri ed alla domanda di aiuto di bambini, giovani e famiglie. Ella, richiamando il progetto carismatico originario ha accennato all'importanza del lavoro della commissione storico-formativa nell'approfondimento mai esaurito del carisma. Il nostro carisma, chiaramente missionario fin dalle origini, richiede oggi disponibilità a cogliere i disegni di Dio nelle linee emergenti della storia attuale; per questo è indispensabile volgere attenzione e cura alla formazione iniziale e permanente. Dal carisma sgorga perenne la linfa che alimenta la vita fraterna e sollecita tutte ad uno sforzo più intenso e sentito nella pastorale giovanile e vocazionale. Nel corso della settimana di riunioni assembleari, la condivisione tra i membri del Consiglio





Generale Esteso segue la “traccia di lavoro” con l’esposizione delle risposte al questionario inviato a suo tempo. Dalle relazioni delle Superiori provinciali e regionale emerge una globale valutazione su temi portanti la nostra vita consacrata:

- *la spiritualità vissuta e coltivata personalmente e comunitariamente;*
- *lo spirito mis-*

*sionario che dà forma al nostro stile di vita, al nostro modo di pensare e di essere come FMSC, che va costantemente rivitalizzato;*

*- la vita fraterna, luogo di conversione relazionale continua, per condurre ad unità le differenze*



*culturali e sociali;*

*- la formazione iniziale e permanente, impegno imprescindibile di ogni sorella, per incarnare il carisma oggi, di fronte ad un mondo globalizzato ed affrontare in modo positivo le sfide che esso pone.*

Insieme è stata elaborata, infine, una sintesi delle proposte emerse, per un cammino di rinnovata fedeltà al carisma e di apertura creativa ai segni dei tempi; tale sintesi, riportata in questo articolo, è stata già inviata a tutte le suore della Congregazione. Un progetto di speranza dunque, inquadrato nella piena fiducia in Dio, è stato tracciato in queste giornate intense di discernimento, riflessione e condivisione. Esso è un'altra pietra miliare che segna il cammino di vita della Congregazione. La Superiora generale, a ricordo di questo evento straordinario, a nome del Consiglio generale, ha offerto in dono alle sorelle della Provincia Indiana un prezioso e significativo ostensorio in stile neogotico, richiamante il nostro convento di Gemona, distrutto dal terremoto del 1976.

Dal 10 dicembre fino al rientro, il gruppo delle sorelle componenti il Consiglio esteso visitano le diverse comunità della Provincia, incontrano tutte le Suore, il personale che collabora con loro nelle diverse attività, bambini, giovani e anziani che frequentano le scuole, sono accolti negli hostels e anche in una casa di riposo e nell'ospedale di Kalipatnam.

La gioia di tutti è veramente grande. Essa è dovuta soprattutto all'incontro, allo scambio di esperienze, alla possibilità di vedere nuove realtà prima solo immaginate. La gioia è accresciuta dal contatto vivo, dall'ammirazione di fronte alla realizzazione di opere guidate sempre dalla Divina Provvidenza e rese possibili dalla generosa dedizione di tante sorelle che operano sul posto. Non mancano le bellezze naturali in questo paese dal clima tropicale ove la vegetazione è lussureggiante e i paesaggi incantevoli.

Tra i ricordi più vivi restano la visita alle tombe delle sorelle decedute, al santuario della Beata Alfonsa, ai luoghi che commemorano il martirio di San Tommaso.



## CONSIGLIO GENERALE ESTESO

INDIA - DICEMBRE 2007



Sorelle carissime,

riunite in India nel Consiglio Generale Esteso, abbiamo condiviso le vostre attese e speranze, abbiamo riflettuto sulle problematiche emergenti attraverso le relazioni presentate da noi, Superiori provinciali e regionale.

Alla luce dello Spirito del Signore, abbiamo cercato insieme di discernere le linee comuni di vita e di spiritualità, secondo il nostro carisma, in risposta alle sfide che il mondo ci pone in questo nostro tempo.

Crediamo fermamente che il ritorno alle origini ci dà la chiave per ridonare vitalità alla nostra Congregazione, permettendo ad ognuna di sentirsi parte integrante ed attiva nella costruzione del Regno di Dio.

Nel richiamo al carisma originario, ancora una volta abbiamo messo in rilievo la bellezza dello spirito missionario continuamente da ri-incarnare e ri-esprimere e l'importanza della formazione permanente anche come supporto della formazione iniziale.

Vi proponiamo alcune sollecitazioni e proposte di vita per una riappropriazione della nostra identità carismatica, nella fiducia che si aprano orizzonti di speranza per ogni sorella e per ogni comunità.

Suor Emmapia Bottamedi  
Superiora generale

sorelle del Consiglio Generale Esteso

Vijayawada, 9 dicembre 2007

### IDENTITÀ CARISMATICA

**“L'amore redentivo del Cuore di Gesù Crocifisso è il centro unificatore del nostro essere consacrate in fraternità, per vivere e operare in un'attitudine di benevolenza, minorità ed itineranza”**

(Doc. Cap. 2005).

Vivere la ricchezza della nostra identità carismatica comporta la responsabilità di:

- accogliere con gratitudine il dono dell'ispirazione originaria della fondatrice, Laura Leroux;
- crescere nell'imitazione delle virtù del fondatore, il Servo di Dio, P. Gregorio Fioravanti ofm;
- rispecchiarci nell'esempio eroico delle nostre prime sorelle, nei loro stessi atteggiamenti di gratuità, sobrietà e perseveranza;
- far emergere il valore della consacrazione religiosa con la fisionomia che ci è propria di gioia, semplicità ed accoglienza;
- orientare la preghiera secondo la nostra specifica spiritualità senza deviazioni;
- assumere, in ogni ambito sia personale che missionario, il tipico stile di vita, quale segno del mandato comunitario.

### MISSIONARIETÀ

**“Il progetto della Duchessa era di istituire Suore Terziarie Francescane al duplice scopo, di istruire cioè le fanciulle povere dei luoghi ove avrebbero avuto case e di prestare opera personale alle Missioni Apostoliche” (F 1 pag. 8).**

L'amore del Cuore di Gesù Crocifisso ci spinge a:

- accogliere i fratelli più poveri con atteggiamento di minorità e benevolenza;
- prendersi cura dei più svantaggiati, condividendo la loro condizione;
- testimoniare all'uomo contemporaneo il messaggio evangelico, quale risposta al bisogno di Dio.

In forza del nostro essere missionarie siamo chiamate ad:

- accogliere con disponibilità l'invio;
- affrontare con fede e coraggio rischi ed avversità;
- essere pronte al sacrificio ed a ogni privazione;
- impegnare i doni di natura e grazia con generosità e creatività.



## VITA FRATERNA

*“ La comunità è il luogo privilegiato di crescita, di fraternità e centro di tutta la formazione” ( cfr Prog. di formazione pag 12).*

Convocate ad esprimere insieme la bellezza della consacrazione, siamo richieste di:

- costruire autentiche relazioni fraterne, fondate nel dono reciproco di sé;
- superare con fede ed amore le difficoltà derivanti da differenza di età, di formazione e di cultura;
- essere con la propria fraternità segno di comunione e provocazione vocazionale.

## SFIDE DEL NOSTRO TEMPO

*“Ricominciare da Cristo vuol dire seguirlo fin dove si è reso presente con la sua opera di salvezza e vivere sulla vastità di orizzonti da lui aperta” (RdC 40).*

L'appello del Capitolo Generale 2005 ci sprona ad affrontare con coraggio e speranza le sfide del nostro tempo. Sentiamo la necessità di:

- proseguire il cammino di interazione tra Organismi, come indicato nel Documento Capitolare 2005 (Art 5.2);
- intensificare la condivisione del carisma con i laici ed accogliere con fiducia la loro fattiva collaborazione nelle opere;
- favorire l'apertura verso nuove forme di evangelizzazione, adeguate alle richieste della società moderna (Doc Cap 2005 art 7.2).

## FORMAZIONE PERMANENTE

*“ C'è una giovinezza dello spirito che permane nel tempo ... La persona consacrata non potrà mai ritenere di aver completato la gestazione di quell'uomo nuovo che sperimenta dentro di sé, in ogni circostanza della vita, gli stessi sentimenti di Cristo” ( VC 69-70).*

Per tendere alla piena realizzazione della nostra identità carismatica è necessario:

- impegnarsi con fedeltà e costanza nella formazione permanente, attingendo, in particolare, alla nostra Forma di vita, alle Fonti Congregazionali, al Progetto di Formazione;
- vivere in atteggiamento di conversione e docilità allo Spirito, nell'obbedienza e nella condivisione fraterna.

## IMPEGNI PER IL PROSSIMO FUTURO

*Lo Spirito del Signore ci conduce a concretizzare gradualmente aspirazioni da lungo tempo maturate attraverso riflessione e condivisione.*

Ci assumiamo, in particolare, l'impegno di:

- incentivare e divulgare la devozione per il nostro fondatore, Padre Gregorio Fioravanti ofm;
- sollecitare il percorso per il riconoscimento delle virtù eroiche e per la beatificazione di P. Gregorio;
- disporci spiritualmente e prepararci alla celebrazione dei 150 anni dall'apertura canonica del nostro Istituto;
- aprire una comunità a Grotte di Castro (VT).

## CONVEGNO SULL'EDUCAZIONE

### Un incontro che ci porta lontano...

Il convegno “*Educare amando la verità del Vangelo e promuovendo la pace e il bene*” si è svolto a Santiago del Cile dal 27 marzo all’8 aprile 2008. Suo scopo: riflettere insieme sui problemi dell’educazione giovanile e aggiornare il nostro Progetto Educativo. Le partecipanti: la Superiora generale Sr. Emmapia Bottamedi, la Vicaria generale Sr. Cecilia Subiabre, coordinatrice del Convegno, le consigliere generali Sr Paola Dotto e Sr Gracy Thururhispallil, Sr Ines Pavan, Superiora Provinciale della Provincia Latino-americana ove si sono svolti i lavori, e 25 sorelle provenienti dai vari organismi e quasi tutte direttrici delle nostre scuole.

Per noi tutte è stato un momento di grazia ed una straordinaria esperienza di vita fraterna. Partite in 27 da Roma ci siamo poi ritrovate con le sorelle dalla provincia latino-americana in un gruppo di 30 persone.



### MERCOLEDÌ 26 MARZO

Il gruppo delle suore educatrici, accompagnate da Sr Emmapia, Superiora generale e dalle Consigliere Sr Paola et Sr Gracy (17 in totale), lasciano l’Asisium alle ore 16, dirette a Fiumicino. Giungiamo a destinazione alle ore 10, ora locale (le 14 in Italia). Un’ora più tardi usciamo dall’aeroporto...dove Sr Cecilia Subiabre, Vicaria generale e Sr Ines Pavan, superiora provinciale, Sr Antonina, altre giovani Suore, le novizie e le postulanti ci vengono incontro festose. Nella hall antistante quale sorpresa, quale accoglienza! Alunni ed insegnanti dell’Istituto Madre Cecilia Lazzari (MCL) ci aspettano. I piccoli con una ciotola di fiori in mano, in divisa bianco-blu con cravattina; i più grandi, in costume, disposti in 12 coppie, danzano per noi la cueca, ballo nazionale cileno. Alcune insegnanti



accompagnano il passo gioioso e ritmato dei danzatori suonando cembalo, chitarra e fisarmonica. Al termine i piccoli offrono a ciascuna delle nuove arrivate una ciotola di fiori. Il Cile ci accoglie con gioia nel folclore e nella bellezza con “mucho cariño.” Siamo stanche, emozionare, felici di ritrovarci con le sorelle, di conoscerle e di essere in America Latina.

Visita guidata da Sr Antonina al liceo Madre Cecilia Lazzari di cui è direttrice. Abbiamo l’idea di una struttura sviluppatasi nel tempo e molto organizzata. Ovunque incontriamo volti sorridenti e cordiali del personale. Visitiamo dapprima gli uffici dell’amministrazione-



ne, direzione della scuola, quindi la scuola elementare, media, liceo ed infine la scuola materna. Ogni aula é dotata di un televisore per proiezioni, vi sono due aule di informatica con numerosi PC (la più grande ne contiene 45). Il tutto é dono dell'associazione dei genitori. Ci rendiamo conto che la loro partecipazione all'attività scolastica é veramente importante e sentita. È stato così fin dall'inizio, afferma Suor Antonina. Il comitato dei genitori realizza iniziative, raccoglie denaro che poi investe in materiale utile ad un miglior funzionamento della scuola. Ne siamo ammirate. Sr Anna Brustolini, la prima direttrice ha impostato davvero bene l'opera, poi ognuna delle altre sorelle che si sono susseguite hanno continuato, migliorato, ampliato. Ci sentiamo in un ambiente

nostro, francescano. La statua di Francesco, bianca o colorata ci accoglie all'ingresso della scuola, in chiesa, in noviziato, nella cappellina... Insegnanti e genitori hanno dato vita all'iniziativa "Francisco en la calle" (Francisco sulla strada) e si impegnano a preparare ogni venerdì sera 70 pasti caldi per i poveri della città. La visita continua di aula in aula. Ovunque ci sentiamo di casa: il volto, il sorriso di bambini e giovani, le loro ansie e le loro attese sono parte della nostra vita e della nostra vocazione. Sostiamo ammirate e commosse all'ingresso dell'aula di lingue dedicata a Sr Ernesta Miglioranza, deceduta in un incidente stradale nel settembre del 2000, a Rancagua, a poche centinaia di metri da casa. Una placca commemorativa ricorda la sua presenza in questa terra che tanto ha amato e per la quale si è sacrificata. Alle ore 12 incontro, saluto ufficiale con i rappresentanti degli insegnanti, personale amministrativo ed alunni. Ci rivolgono un discorso in italiano; ci offrono un dono personalizzato. Segue una breve proiezione sulla storia del liceo MCL. Nel pomeriggio visita al Noviziato con Sr Roxana e Sr Fabiola, le due maestre di postulante e noviziato. L'ambiente è bello e di recente costruzione, luminoso, con ampie verande, spazioso. Può accogliere 24 giovani. Per ora ve ne sono sei: 2 cilene, 3 peruviane, 1 equadoregna. Che il Signore ci invii numerose e sante vocazioni...perché il carisma viva nella chiesa, non perché vivano le opere...anche quelle, se possibile, completava Sr Ines, ma la priorità é data al carisma.



#### GIOVEDÌ 27 MARZO.

Inizio dei lavori del convegno "*Educare amando la verità del vangelo e promuovendo la pace e il bene.*" Discorso di apertura, saluto di benvenuto e di accoglienza da parte di Sr Ines Pavan, Superiora prov. della



Provincia Latino-americana che ci accoglie, comunicazioni pratiche, accordi sull'orario. Segue il discorso introduttivo al Convegno da parte della Superiora Generale Sr Emmapia Bottamedi, contenente un profilo storico dell'attività educativa della Congregazione con commosso richiamo all'opera coraggiosa e generosa delle nostre prime sorelle ed infine una rapida analisi dell'emergenza educativa odierna con prospettive di apertura sul futuro.

Santa Messa di apertura dell'anno scolastico e del Convegno. Si svolge nella grande palestra-anfiteatro del liceo Madre Cecilia Lazzeri.

Momento bello e solenne. Gli alunni in divisa blu con camicia bianca e cravatta, sugli spalti



interamente occupati, ci salutano con lunghi battimani. E' una forte emozione che rivivremo ancora a Puerto Montt, Puerto Chico, Chochoabamba, Santa Cruz e nelle altre scuole ...centinaia di alunni felici di accoglierci, riuniti intorno all'ideale di San Francesco, disponibili al messaggio evangelico...davvero siamo in un luogo privilegiato di evangelizzazione! è un trionfo di fiori. Il coro degli alunni esegue canti appropriati ai vari momenti della celebrazione, in modo devoto, accurato, favorevole al raccoglimento e alla preghiera.

Dopo la Messa siamo attese nel

grande refettorio-mensa del liceo. Lì gli insegnanti ci hanno preparato un rinfresco per dimostrarci la loro simpatia, stima e darci il loro "bienvenida". Qui come altrove siamo colpite dal buon gusto e dall'accuratezza della preparazione. Durante il rinfresco alcuni alunni con due insegnanti accompagnati da flauti, chitarre e violino eseguono brani di musica classica. E' il preludio ad altri momenti di spettacolo musicale che gusteremo al liceo Santa Maria de los Angeles, a Arrian Barros, al Felmer Niklitscher, a Sta Cruz e altrove. Alla fine scambio di doni. Nel pomeriggio ci ritroviamo nella sala dei lavori del Convegno. Sr Cecilia propone che ogni sorella si presenti e comunichi le proprie esperienze significative di vita e di apostolato. È un momento fraterno molto intenso di conoscenza di gioie, difficoltà, realizzazioni e anche di viva emozione per la storia di ciascuna.

#### VENERDÌ 28 MARZO

Si completa la presentazione personale da parte delle sorelle.

Monsignor Riccardo Ezzati, arcivescovo di Concepción presenta il tema "Educare oggi in un mondo globalizzato in permanente cambiamento"

Seconda parte del tema iniziato nel corso della mattinata. La presentazione è chiara, pertinente e avvincente. Rivela una conoscenza profonda dell'argomento, della pedagogia e delle problematiche giovanili nonché della società contemporanea. Da ricordare che Monsignor Ezzati è sacerdote salesiano italiano ed ha una lunga esperienza di responsabile di licei giovanili. Quanto abbiamo ascoltato ci aiuterà moltissimo nelle nostre riflessioni. Ore 17,30 Gli alunni del liceo MCL ci attendono per

uno spettacolo organizzato in nostro onore. Sfilano le bandiere italiana, cilena, lo stendardo del liceo, mentre vengono cantati gli inni rispettivi. Si susseguono poi danze di piccoli e grandi: è una festa di colori e di movimenti aggraziati; applaudiamo soprattutto i piccoli della scuola elementare e materna che si presentano con i costumi tipici di Bolivia, Perù e Ecuador! Davvero molto bello!



#### SABATO 29 MARZO

Sr Cecilia Subiabre presenta il tema "La scuola Cattolica come luogo privilegiato di evangelizzazione oggi." articolato nei seguenti punti:

- la nostra tradizione in campo educativo
- l'educatrice FMSC
- attitudini e reazioni di fronte ai problemi contemporanei
- la pastorale vocazionale.

La sorella esprime in modo molto convincente i principi base della nostra vocazione di educatrici francescane. Ci esorta a non temere le sfide della società attuale, ma ad armarci di una conoscenza e di un attaccamento sempre più convinti del nostro carisma francescano e carismatico.

Si formano quattro gruppi di lavoro per rispondere al questionario lasciato da Monsignor Ezzati. Le domande sono le seguenti:

Indichi tre atteggiamenti spirituali che considera essenziali per affrontare il cambiamento di epoca in chiave cristiana.

Per ognuno di essi indichi anche il rafforzamento carismatico che offre la sua vocazione di FMSC



La vostra vita e la vostra missione si svolge all'interno della vita contemporanea. In questo contesto, quali sono le sfide più urgenti da affrontare nella formazione iniziale e permanente delle consorelle?

Presentazione delle risposte sintetizzate dei diversi gruppi.

Sr Maria Oliva Pian presenta il tema "Principi carismatici che ispirano la nostra missione educativa di FMSC". L'esposizione è chiara e profonda, basata sulla conoscenza dei documenti ispirazionali e biblici, intrisa di forza spirituale. Grazie sorella di essere ancora così "valiente" e sulla breccia!

#### DOMENICA 30 MARZO

Usciamo con due pulmini ed una macchina alla volta del santuario della Madonna del Carmine di Maipù, alla periferia di Santiago. Santa Messa. L'edificio è un monumento nazionale, voluto dai padri della patria in ringraziamento alla Madonna del Carmine, eletta patrona del Cile, in seguito ad una vittoria decisiva per l'indipendenza del Paese, attribuita all'intercessione di Maria.

Nel pomeriggio Padre Maria Josè Arnaiz, padre marianista spagnolo, presenta il tema "La comunità educativa, luogo privilegiato per la formazione integrale della persona". Ci parla della comunità educativa come luogo di incontro. Ci affascina e ci sorprende per oltre due ore passando in rassegna i vari tipi di incontro che hanno tutti comunque la loro origine ed il loro culmine nell'incontro con se stessi e con Dio.



#### LUNEDÌ 31 MARZO

Nella mattinata, lettura dello Strumento di lavoro redatto a partire dalla sintesi globale delle risposte ai questionari inviati in tutte le comunità delle diverse province. Questo documento costituisce il punto di partenza e lo strumento base per la revisione del Progetto Educativo. Nel pomeriggio, lavoro di gruppo per l'analisi delle proposte ed eventuali modifiche da apportare al nuovo documento.

Sr Fides ed il Consiglio Direttivo del liceo MCL presentano le funzioni delle diverse componenti: Direttrice -

Unità tecnico pedagogica ( UTP ) - Ispettorica - Orientamento - Centro dei genitori e tutori. Siamo lusingate e compiaciute nel constatare l'efficienza della organizzazione delle scuole in Cile. Siamo un po' stanche, per l'intensità ed il ritmo di lavoro...eppure siamo ancora all'inizio!



#### MARTEDÌ 1° APRILE

Durante tutta la giornata si proseguono i lavori di discussione, analisi e confronto nei diversi gruppi. Le due segretarie Sr Antonella Lago e Sr Paola Aita raccolgono le osservazioni proposte rilevate nei diversi gruppi, le selezionano in 11 punti

costituenti la Bozza di studio per aggiornamento Progetto Educativo:

- Nuove povertà
- Stile atteggiamento dell'Educatore
- Valori da coltivare
- Educare alla vita e all'amore
- Cultura cristiana vocazionale
- Dialogo interreligioso culturale
- Etica della comunicazione
- Educazione di qualità
- Collaborazione con i laici
- Educazione alla famiglia e con la famiglia
- Proposta di citazioni adeguate per ogni area del nuovo P. E.

### **MERCOLEDÌ 2, GIOVEDÌ 3 APRILE**

Si continua il lavoro di ricerca, analisi e confronto nei diversi gruppi.

### **VENERDÌ 4 APRILE**

I lavori vengono sospesi alle ore 10, per poterci recare al " Colegio Santa Maria de los Angeles " del paradero 28 " , come dicono le nostre sorelle. Ci accolgono le sorelle Sr Mirta, Sr Attiliana, Sr Mercedes, Sr Petrona. Bambini ed insegnanti sono schierati e pronti per la festa. Ci ricevono con sorrisi, abbracci, ci consegnano una rosa e ci accompagnano nel salone ( palestra, anfiteatro ) Sui due lati

una moltitudine di alunni, parecchi dei quali in costumi colorati, attendono di presentare il loro numero, come da programma. L' "acto " si apre in modo solenne: vengono cantati o suonati gli inni nazionali dell'Italia, del Cile e dei vari Paesi in cui operano le Suore FMSC, sfilano le rispettive bandiere portate con grande compostezza e senso patriottico dagli alunni più grandi. Lo spettacolo continua con danze, pattinaggio artistico, proiezioni di immagini, brani di musica classica suonati dall'orchestra della scuola guidata da un maestro che ci appare un vero artista. Segue la visita della scuola. La sala della biblioteca è dedicata a Sr. Olga Lago, la prima delle sorelle decedute della Provincia Latino-americana, morta nell'agosto 1983, a Rio de Janeiro, mentre era in viaggio verso l'Italia. Aveva lavorato con grande amore anche in questa scuola. Alle ore 16 si rientra a casa.

### **SABATO 5 APRILE**

Messa solenne per festeggiare in anticipo l'onomastico di Sr Emmapia qui a Santiago nella casa provinciale. Il giorno 19 aprile, data ufficiale, saremo infatti in tournée di visita alle diverse comunità e scuole dell'America Latina. Le segretarie dei gruppi continuano il lavoro fino a tarda sera: hanno ritenuto opportuno inserire accanto al testo del precedente P.E. tutte le nuove proposte. In tal modo il lavoro sarà poi facilitato in aula, avendo

ciascuna sott'occhio le diverse innovazioni per paragrafi e per area.



### **DOMENICA 6 APRILE**

Ci è concessa una giornata libera. Partenza da Santiago alle ore 7,45 in pullman. Ci rechiamo dapprima a Valparaiso per vedere il molo ed il porto più importante del Cile. Proseguiamo verso la vicina Viña del mar, città costiera, definita città giardino. Andiamo poi al Quisco. In questa località a 100 km da Santiago, affacciata sul Pacifico, a circa 10 minuti di cammino dalla spiaggia, le nostre sorelle possiedono due casette in legno trasportate qui da Santiago.



Ora sono adibite a centro per incontri di gruppi giovanili, ritiri e anche luogo di riposo...quando si può. Da lì ci rechiamo al Totoral, chiesetta di architettura coloniale; Santa messa all'aperto, con decoro popolare per i canti ed i balli a fine celebrazione. Molti fedeli del posto ed il parroco sono in attesa dell'arrivo dei volontari del "quasimodo". Si tratta di un'usanza diffusa in Chile e che consiste nell'andare nelle campagne più lontane per portare la Comunione agli infermi, dopo Pasqua. Ora ha assunto un carattere quasi folklorico. Lungo la strada incontriamo carrette e cavalli con uomini, donne e bambini in costumi variopinti con fisarmonica, trombette e addobbi religiosi. Poi andiamo a Isla Negra per un pranzo gustoso ed abbondante a base di pesce. Questa località è famosa perchè luogo eletto da Pablo Neruda come dimora del cuore. Nel pomeriggio visitiamo la casa-museo del poeta, attualmente proprietà della fondazione Pablo Neruda. Veniamo a sapere che il poeta si considerava un marinaio sulla terraferma. La casa è piena di ricordi dei suoi numerosi viaggi. Qui Neruda trovava l'ispirazione più viva per i suoi versi... e capiamo perchè. Lo spettacolo affascina anche noi: le onde si accavallano furiose e spumeggianti, si rincorrono per poi infrangersi sugli scogli neri e corrosi dalla salinità. L'oceano Pacifico si fissa nella memoria con i colori verde, blu, bianco delle sue acque ed il fragore ritmato delle sue onde. Ritorniamo quindi al Quisco; purtroppo è già tardi. Prima di ripartire ci riscaldiamo con una buona tisana calda. Siamo di ritorno a Santiago alle ore 21,45.

#### LUNEDÌ 7 APRILE

Ripresa dei lavori in sala. E' una giornata veramente intensa, con la sola interruzione del pranzo. Bisogna infatti rileggere il testo con le proposte di aggiunte, modifiche, soppressioni elaborate nei diversi gruppi la settimana precedente. Non mancano momenti di confronto animato tra chi sostiene che il Progetto educativo deve restare come strumento soprattutto per le scuole e chi invece insiste perchè sia inclusivo di altre strutture da riconoscere nella loro valenza formativa (case famiglia, hostels, internati, assistenza caritativa fino ad estendersi ai dispensari). Si discute senza arrivare ad una conclusione unanime; si aboliscono comunque i termini più



specifici che si riferiscono alla scuola e si rinvia alla stesura definitiva, di diritto del Consiglio generalizio, la scelta finale. Forse è solo una questione di termini, perchè in realtà tutte vogliamo essere ovunque educatrici. Emergono nuovi confronti, si fanno precisazioni, si aggiunge, si toglie, si sceglie. Si lavora a ritmo serrato: vogliamo e dobbiamo arrivare alla conclusione. Il tutto termina alle ore 20.

#### MARTEDÌ 8 APRILE.

Santa messa di chiusura del convegno alle ore 7. A destra dell'altare una composizione presenta le bandiere degli stati delle diverse province religiose, tra fiori, mappamondo e la statua della Vergine in ebano.



Al momento dell'offertorio una sorella per provincia deporrà una candela accesa accanto alla bandiera propria. Presiede Padre Jorge Concha, francescano minore; all'armonium il maestro Juan Carlos accompagna i canti eseguiti dal coro delle novizie, postulanti e giovani professe. Nella gioia ringraziamo il Signore per la grazia acordataci attraverso questo incontro di verifica e di nuova presa di coscienza del nostro essere educatrici FMSC. Durante la mattinata le segretarie riaggiustano al computer la bozza del nuovo progetto educativo, secondo le scelte operate in assemblea da tutte le partecipanti al convegno. Per le altre sorelle vengono proiettati alcuni DVD di presentazione delle nostre realtà educative; altri erano stati già visti in alcuni "dopo-

cena” precedentemente programmati. Attraverso le immagini, le statistiche e le spiegazioni contenute nei dischetti, ci facciamo un’idea del funzionamento di realtà che ancora non conosciamo. È davvero arricchente.

Alle ore 11 partenza per Rancagua per visita alla comunità, costituita da Sr Francesca Bolognani, sr Marcella, Sr Josephine, e al Collegio Santa Rosa da Lima. Anche qui insegnanti, alunni e genitori ci stupiscono e ci commuovono per la loro accoglienza festosa e calorosa. Un professore introduce la presentazione di ogni numero con un commento molto curato che ne sottolinea il significato profondo. Ricordiamo le danze, un power point sul confronto benessere- povertà molto toccante, la visita di Rancagua attraverso immagini e poi la splendida voce di una alunna che canta e danza in costume messicano...per immaginare già la futura missione della provincia S. Antonio, di prossima apertura a TIJUANA , in Messico, alla frontiera con gli USA.

Alle ore 15 l’ incontro con il presidente della Conferenza episcopale Monsignor Alejandro Goic ci offre una ricca panoramica sulla pastorale, l’impatto educativo, l’impegno della chiesa cilena nel complesso contesto sociale odierno.

### MERCOLEDÌ 9 APRILE

Siamo alla porta 26 dell’aeroporto di Santiago, per decollare mezz’ora più tardi verso Puerto Montt. Siamo solo 20. Le sorelle missionarie del Perù, Bolivia, Ecuador si preparano a rientrare in quello stesso giorno o l’indomani nelle loro sedi. Ugualmente sr Helene Martinez degli USA, Sr Marta e Sr Paola Aita ripartono per l’Italia. Arriviamo a Puerto Montt sotto una pioggia battente e vento freddo. Le sorelle delle due comunità ci stanno aspettando. Andiamo subito al “Colegio Arriaran Barrios” dove operano le Sr Fides, Sr Rosamaria, Sr Rosa, Sr Consuelo, Sr Claudia. L’accoglienza è festosa. I primi a farci festa sono i bambini della scuola materna che si cimentano nel ballo della cueca, con tanto di costume; quindi saluto della banda musicale degli alunni e benedizione del nuovo padiglione da parte del Vescovo. Segue rinfresco con genitori ed una rappresentanza di alunni. Quindi esecuzione di alcuni brani di musica classica da parte di un gruppo di allievi musicisti in erba, alcuni davvero giovani; contiamo almeno otto tipi di strumenti. Poi siamo invitate a pranzo in un ristorante tipico, con vista sull’oceano a tutta parete e navi in arrivo. L’imbarazzo era se guardare il piatto con ottimo saporito salmone o lo spettacolo naturale. Una coppia di ex-alunni ci rallegra con canti cileni ed il ballo della cueca. Uscendo verso le ore 17 scopriremo che il ghiaino del parcheggio è in realtà costituito da conchiglie frantumate. Il tempo si è rasserenato e ci godiamo un sole ancora velato scomparire lentamente dietro le acque.



Il tempo si è rasserenato e ci godiamo un sole ancora velato scomparire lentamente dietro le acque.

### GIOVEDÌ 10 APRILE

Oggi visita al “ Colegio Felmer Niklitschek di Puerto Chico. Arrivando ci rendiamo subito conto che è una città turistica. Le sorelle sono radiose nel vederci. Ritroviamo Sr Maria Oliva, incontriamo Sr Alicia, Sr Loreto, Sr Annapia e Sr Vittorina. Anche qui ci attende la banda musicale per un ingresso trionfale nella sala ove tutto è predisposto per lo spettacolo. Riviviamo con emozione una favola letta da molte di noi nell’infanzia “Il gigante egoista” di O. Wilde interpretata dai bambini e da un liceale (il







gigante); un'altra rappresentazione mette in scena la scelta di vita di San Francesco per Dio e per i poveri. Seguono danze e infine l'orchestra della scuola, già ben formata, esegue brani di musica classica tra cui il coro del Nabucco "Va pensiero" pure cantato da un gruppo di allievi.

Alle ore 12 ci ritroviamo nella chiesa per la messa. Le vetrate ci ricordano il cantico delle creature, attraverso disegni semplici e lineari che "possono parlare al cuore del bambino" commenta Sr Maria Oliva. Pranziamo con gli insegnanti e, come accadrà in ogni scuola, cercheremo di capirci tentando qualche parola di castellano o meglio incontrandoci attraverso le parole italiane che più assomigliano allo spagnolo. Comunque il principio è che il linguaggio del cuore è sempre chiaro. Nel

pomeriggio escursione turistica della zona. Percorriamo dapprima le rive del lago Llanquihue da cui si scorgono molto bene il vulcano Osorno, che si è finalmente tolto il cappello di nubi ed il vulcano Calbuco. Dall'altro lato della strada scorre il fiume Petrohué tra grandi massi di lava cristallizzata, provenienti dalle erosioni dei vulcani. Questo fiume forma anche delle cascate che visitiamo. Arriviamo fino al lago de Todos los Santos o lago Esmeraldo dal color verde intenso delle sue acque. Al ritorno ceniamo in un ristorante-agriturismo con prodotti naturali casarecci. In questa grande fattoria ci divertiamo a fotografare placidi lama e struzzi solo in apparenza altezzosi. Rientriamo con gioia a casa cantando soprattutto per le nostre sorelle Sr Loreto e Sr Annapia i canti della giovinezza e dell'entusiasmo "Si lo jugarai - In casa madre din don dan - Nome dolcissimo - Squilla"

#### VENERDÌ 11 APRILE

Alle ore 8,30 Santa Messa nell'auditorium del Colegio Arriaran Barrio presieduta dal Vescovo Monsignor Cristián Caro Cordero. Ci ritroviamo per la colazione nel locale che fu sala da pranzo del seminario vescovile; da lì osserviamo l'oceano aperto, le abitazioni dei pescatori in una natura ancora libera e selvaggia, abbarbicata sulle rocce. Il sole risplende in tutto il suo fulgore. Puerto Montt ci ha mostrato i suoi due volti: umido-piovoso e soleggiato. L'oceano è blu intenso; lo ammiriamo in un lungo percorso che costeggia la riva, approfittando del sole caldo. Alle ore 15,30 siamo all'aeroporto in partenza per Santiago. Saremo a casa alle 22,30. La serata programmata in comunità provinciale si riduce ad un saluto affrettato. Ci ritiriamo per riassetare i bagagli. Alle 3,30 dobbiamo ancora ripartire verso l'aeroporto: destinazione Santa Cruz de la Sierra.

#### SABATO 12 APRILE

Partenza in orario alle ore 6,30. Scalo ad Iquique, la città più a Nord del Cile, nel deserto di Atacama. Nelle cinque ore di volo da Santiago godiamo uno spettacolo aereo indimenticabile. Sotto di noi l'oceano lambisce le coste sempre più deserte da cui gradualmente partono i rilievi della Cordigliera delle Ande. Sono disposti intorno a valli trasversali, raggruppati a formare un paesaggio montuoso a perdita d'occhio. Così librate in alto ci sentiamo al tempo stesso aquila e gabbiano. Sorvoliamo poi la zona dei laghi salati della Bolivia. Giungiamo in orario a Santa Cruz de la Sierra. Lì i bambini del Colegio San Francisco ci aspettano con una rosa rossa in mano gridando a gran voce "bienvenida, bienvenida!", mentre la banda suona in nostra onore. Nella comunità ritroviamo Sr Elsa Verdeja, Sr Gladys Chavez, Sr Dolly, Sr Prima. Alla sera partecipiamo alla Messa delle ore 19.

#### DOMENICA 13 APRILE.

Dopo la messa in parrocchia visitiamo la cattedrale della città, opera spagnola del 1600. All'interno del museo di arte sacra ammiriamo una preziosa esposizione di oggetti in oro e argento finemente incisi o lavorati a sbalzo. Siamo stupite per la bellezza del disegno, la varietà dei motivi in cui l'ar-



te decorativa spagnola si sposa o è superata da elementi di ispirazione indigena. Vi lavorarono artisti del XVII e XVIII secolo. Capiamo ancora di più la qualità e la ricchezza culturali di cui è erede questo popolo. A pranzo incontriamo il Vescovo Monsignor Estanislao Dowlaszwicz, francescano conventuale polacco, ex-parroco della parrocchia dove risiedono le suore. Nel pomeriggio visita al Centro nutrizionale di cui è responsabile Sr Elsa e che fu animato al suo sorgere dalla cara Sr Maria Todesco, deceduta nel gennaio 2001. Entriamo in una sala porta il suo nome, dove è esposta la sua foto. Dal cielo veglia ancora sui suoi piccoli e sulle sorelle che continuano l'opera tra non poche difficoltà, anche di ordine economico.



### LUNEDÌ 14 APRILE.

Gli alunni del “Colegio San Francisco y Santa Clara” hanno preparato una grande festa in nostro onore. Ci rechiamo nel salone, ci accomodiamo sul palco per assistere allo spettacolo veramente ben preparato. Gli alunni grandi e piccoli sono seduti sugli spalti laterali; sono invitati, nei momenti di pausa, a fare un gioco di bandiere davvero simpatico. Quando l'insegnante chiede loro di preparare la bandiera, ad es. dell' Italia, predispongono per file i colori bianco, rosso e verde che poi mostrano al segnale previsto e con grida di acclamazione. Ammi-



riamo particolarmente la presentazione delle danze e dei costumi di tutti i vari paesi costituenti l'America del Nord e del Sud. Visitiamo la scuola; incontriamo il personale insegnante ed amministrativo, i rappresentanti dei genitori in una sala dove sono esposti i costumi delle varie regioni della Bolivia. A pranzo in comunità ritroviamo il parroco Padre Miquel. Nel pomeriggio visitiamo un centro di rieducazione per bambini “ diversamente abili “ come li chiama la fondatrice, signorina Teresa di Rimimi, volontaria in Bolivia da vari anni. In realtà questa struttura è una scuola materna in cui sono accolti,

accanto a 20 bambini normali, alcuni bambini con difficoltà di vario tipo di natura psico-fisica. Le mamme sono invitate a prestare la loro opera di assistenza accanto al personale specializzato. Esiste ugualmente una minipanetteria ed una sartoria all'interno della struttura, sia per insegnare alle mamme, sia per ricavarne degli utili. Lasciamo Santa Cruz nella serata, a bordo della compagnia peruviana Aero Sur che ci lascerà a Cochabamba alle ore 20,30. All'uscita la banda del Colegio San Francisco e Santa Chiara suona con grande entusiasmo per noi, mentre cinque coppie di alunni ballerini, in costume boliviano, molto eleganti, danzano al ritmo allegro di musiche andine. Ci rendiamo conto che nessuno dei passeggeri arrivati con il nostro volo è ancora ripartito, sono tutti lì a guardare compiaciuti, a battere come noi le mani, presi dalla bellezza dello spettacolo...gratuito. Attraversiamo la città adorna di luci, tutta raccolta nella conca, circondata dalle dolci pendici dell'altipiano andino su cui veglia, luminoso nella notte, il Cristo della Concordia. La comunità delle suore si compone di Sr Fulvia, Sr Roberta, Sr Elsa Castillo, Sr Blanca e la carissima Giulia Durigon prima laica associata, fedele compagna di battaglia di alcune di noi in Camerun e ora da parecchi anni alla dispensario della comunità. Prossimamente festeggerà il suo 25° anno di servizio alle missioni con le Suore FMSC.

### MARTEDÌ 15 APRILE

Alle ore 8,30 Santa Messa presieduta da Monsignor Tito Solari, vescovo di Cochabamba e fratello di Sr Giannamaria. La chiesa é dedicata a “ S. Juan Bosco “ dal momento che sorge in un quartiere con denominazioni tutte salesiane, nonostante l' importante presenza del liceo San Francisco y Sta Clara. Incontriamo poi professori e personale e rappresentanti dei genitori. Ci colpisce il presidente dell'associazione dei genitori

che si presenta in tutta la sua umiltà di campesino povero, non istruito. Si dice fiero di poter oggi inviare i propri figli a scuola dalle Suore Francescane di cui fa l'elogio ringraziando sentitamente "las Madrecitas". Questa persona ci ricorda quanto qui e altrove sia stata preziosa l'opera delle missionarie. Al loro arrivo anni fa il quartiere quasi non esisteva. Dove ora sorgono gli edifici in grado di ospitare 1700 alunni vi era uno scarico delle immondizie, tanta povertà, gente molto bisognosa che abitava l'estrema periferia, quasi vergognosa della sua miseria. Oggi il quartiere dispone di strutture e servizi, anche se tante persone vivono ancora in condizioni precarie. Così è accaduto molto spesso anche altrove... Sta Cruz, Quito, Quayaquil... forse sarà così anche in Messico ...



Assistiamo successivamente allo spettacolo preparato dagli alunni. Da ricordare la storia mimata dai bambini di terza elementare sugli inizi difficili del collegio, le danze in costume delle varie regioni della Bolivia. Ci colpisce l'abilità dei giovani ballerini la cui destrezza risalta maggiormente nel volteggiare degli abiti bellissimi e variopinti che indossano, al ritmo vivace, talora frenetico, sempre piacevole della musica andina. Alla fine dello spettacolo vogliamo essere ritratte con questa compagnia di ballo in tutta la sua ricchezza e varietà di costumi. Saluteremo i 1700 alunni della scuola in tre momenti distinti. Impossibile riunirli tutti insieme.

#### MERCOLEDÌ 16 APRILE

Dopo la Santa Messa di rinnovazione dei voti, ci prepariamo per una giornata speciale: visiteremo alcune comunità dell'altipiano andino presso le quali si reca spesso Sr Fulvia per aiutare i poveri. Ci premuniamo di foglie di coca da masticare per affrontare l'alta quota. Ci accompagnano Sr Fulvia ed il parroco di Cochabamba, missionario salesiano, con due pulmini. Percorriamo circa 100 km in salita, su una strada aperta sul fianco della montagna. Spesso Sr Fulvia suona il clacson per salutare gli amici campesinos. Ci fermiamo in particolare a Tongo (3 800 mt) dove, grazie ad aiuti ricevuti dall'Italia, si è costruita una bella chiesa, la canonica, una sala parrocchiale ed un internato per giovani che risiedono nei villaggi sperduti sull'altipiano. Ciò permette loro di beneficiare di un curriculum scolastico quasi normale. Un po' più in su a 4150 metri, visitiamo una scuoletta con internato già funzionanti, per bambini che parlano la lingua quechua e che imparano via via il castellano. Sarebbe davvero necessaria una presenza qui, accanto a questi poveri campesinos, dice ripetutamente Sr Fulvia, approfittando della presenza di Sr Emmapia e di Sr Ines. Rientriamo stanche, ma felici...di passaggio davanti al mercato siamo esterefatte di poter acquistare 50 grosse, saporite banane per un solo euro!



#### GIOVEDÌ 17 APRILE

Alle ore 7,30 Partenza per La Paz, dove arriviamo dopo un volo di 45 minuti. Salutiamo le sorelle di questa comunità: Sr Lucilla, Sr Soraida, Sr Isabel. I bambini della scuola materna sono felicissimi di incontrarci, presentano poesie, canti, scenette tra interminabili "Bienvenida". Nel pomeriggio visita panoramica della città e soprattutto passeggiata alla "Valle della luna", in una zona dove l'erosione delle rocce di tufo, arenaria (ci sembra) ha dato vita ad un paesaggio veramente lunare. La parte alta della città abitata dai poveri ci impressiona per la sua struttura

in verticale. Le costruzioni in mattoni forati sono l'una accanto all'altra, con angusti passaggi. Il declivio del monte è tappezzato di cassette rosse, come in un mosaico, le più alte si stagliano contro il cielo d'un azzurro cobalto. Nel pomeriggio visiteremo l'esposizione dei lavori del "Centro de aprendizaje Sta Rita", scuola tecnica per adulti con varie opzioni: taglio, cucito, tendaggio, cucina, pasticceria, ricamo, corsi per parrucchiere. In particolare, vi è una sezione in cui si impara a confezionare gonne, sottogonne e scialli dai bellissimi e tipici ricami degli aymara, per la donna cholita. Siamo stupite dei risultati e delle realizzazioni che possiamo



vedere e anche gustare sui tavoli della mostra-esposizione. Nonostante il programma anticipato, alunni e insegnanti riescono ad esibirsi in un ballo con costumi tipici... taluni dal peso veramente considerevole, fino a 15 kg. Come non ammirare ancor più l'agilità del passo e della danza? Nella serata giungono anche le altre suore di Sorata : Sr Daniela, Sr Lourdes, Sr Luz Marina; Sr Enrica era già giunta nella mattinata. La Paz è situata a 4300 metri di altitudine.

### VENERDÌ 18 APRILE

Partenza per Lima alle ore 8,55 e per Cusco alle ore 12,50. Incontriamo Sr Norma e Sr Emidia all'aeroporto di Lima, nel tempo di attesa per la partenza verso Cuzco. Vi arriviamo dopo un'ora di volo. La città ci appare dall'alto con la pista di atterraggio posta nel mezzo. Il cielo è limpido, l'aereo la sorvola, poi vira a sinistra, passa tra due montagne ed inizia rapidamente la discesa. La nostra casa non è molto lontana. Ci accolgono Sr Elena, Sr Silvia Aro, Sr Marlene e tre aspiranti: Lija, Juana, Assunta. Nel tardo pomeriggio visita della città che fu sede del re Incas. La statua del re Pachakute si erge al centro della città e la domina dall'alto. Cuzco ci appare ricca di arte cuscheña e coloniale. La piazza principale ci incanta con le facciate di chiese e palazzi riccamente decorate. I turisti sono numerosi.

### SABATO 19 APRILE.

Visita guidata al Machu Pichu. Due ore di corriera, un'ora e mezza di trenino. Quando entriamo la città sacra ci appare come in una visione in tutta la sua bellezza limpida e maestosa, protetta dalla "piccola montagna" ciò che abbiamo letto ed ammirato attraverso immagini è ora sotto i nostri occhi stupiti. Ancora una volta riflettiamo sulla ricchezza di civiltà passate, sulle scoperte e le capacità organizzative di popoli che non disponevano di tecniche avanzate come le nostre e che pure hanno realizzato capolavori di ingegneria. Nella tarda serata siamo di nuovo in comunità.



### DOMENICA 20 APRILE

Partenza per Tambobamba alle ore 11,15, dopo la Santa Messa e benedizione della nuovo dispensario. Un percorso di 230 km, su strade scavate sul dorso dei monti, strette ed accidentate. Ci mette paura vedere che la corriera corre sul ciglio del burrone, cioè del pendio della montagna in verticale. Talvolta la strada è attraversata da torrentelli che rendono il terreno limacciato o sassoso. Il veicolo avanza allora lentamente, dondolando. Basta che si sbilanci un pò di più per cadere

nel vuoto...br. Tra noi ci sono lunghi silenzi: ciascuna prega in cuor suo di arrivare sana e salva. L'autista è davvero molto abile, però anche lui si fa spesso il segno di croce. La meno preoccupata è sr Nancy che conosce la strada e che l'ha percorsa ormai tante volte, essendo da diversi anni in missione a Tambobamba. Lì arriviamo alle ore 22,30. Quasi 11 ore di viaggio. Il paese di circa 5000 abitanti, a 3200 metri, è adagiato sul fondo di una vallata soleggiata ed è attraversato da un fiume molto ricco d'acqua. La comunità è costituita da Sr Nancy responsabile dell'internato ( 80 bambini e bambine provenienti da villaggi sperduti sull'altipiano ) e della formazione degli insegnanti di religione delle scuole del distretto; Sr Agostina che si occupa dell'accoglienza e della cucina, Sr Maria Firmina, direttrice della Scuola elementare statale; Sr Lidia, responsabile del dispensario Santa Rita.



#### LUNEDÌ 21 APRILE

Festeggiamo i 147 anni di fondazione del nostro Istituto proprio qui a Tambobamba, tra semplici e poveri campesinos! Verso le ore 8 ci rechiamo processionalmente in chiesa. Mezz'ora più tardi il vescovo, Monsignor Domenico Berni celebra la Santa Messa. All'uscita ci rechiamo, sempre in processione, verso la scuola, seguite dalla banda musicale che suona per noi. Pensiamo che anche 147 anni fa, le nostre prime sorelle, uscendo dal duomo, avevano percorso le vie di Gemona tra le acclamazioni festose del popolo. Noi oggi siamo accompagnate da campesinos dell'altipiano peruviano, felici di averci tra loro. Gente semplice, coraggiosa, tenace, ricca di valori. Alla scuola insegnanti e bambini ci accolgono con grande gioia. Hanno allestito vari stands in cui si presenta: la geografia del Perù, l'amministrazione della regione, l'abbigliamento, l'economia, la religione, la gastronomia. Siamo ammirate dell'organizzazione e delle varie realizzazioni, soprattutto del fatto che ogni stand è presentato da alunni, veri insegnanti in erba! Il sindaco di Tambobamba offre a ciascuna un sembrero da cholita...come immortalato da foto. Nel pomeriggio incontro gioioso con i nostri bambini dell'internato, visita degli ambienti. Serata gioiosa in comunità, scambio di doni. Ripartiamo con in cuore una viva ammirazione per le nostre sorelle che operano qui.

#### Martedì 22 aprile.

Partenza da Tambobamba alle ore 6,15 tra i saluti, gli abbracci e le grida festose dei bambini tutti già alzati per vederci un'ultima volta. Si decide di prendere la strada nuova, cioè un percorso migliore, anche se più lungo, ma che non è ancora stato ultimato. Dopo quattro ore di corsa ci dobbiamo infatti fermare. Durante la sosta obbligatoria di altrettante quattro ore assisteremo al lavoro di spaccatura della montagna, vedremo sassi enormi staccati con violenza meccanica alla roccia rotolare verso il basso con fragore quasi di protesta. Ripartiamo alle ore 13,30 passando su una parte del cammino appena aperto. Ci affidiamo a Dio e all'autista che percorrendo il primo tratto in retromarcia muove la vettura sui sassi appena caduti. Per fortuna tengono e, tirando un sospiro di sollievo, continuiamo la strada. Incontreremo ancora altri punti di lavoro in corso, per fortuna





passiamo senza altre soste prolungate. Arriviamo a Cuzco alle ore 20. Spontaneamente facciamo un lungo applauso al nostro autista che è stato veramente abile e coraggioso e che vediamo molto stanco. Le sorelle della comunità tirano un sospiro di sollievo: ci aspettavano verso le due del pomeriggio e siamo invece arrivate sei ore più tardi... Restiamo con loro per una breve ricreazione. Purtroppo il programma di visitare il centro storico della città deve essere rinviato ad altra data!

#### **MERCOLEDÌ 23 APRILE**

Partenza per l'Ecuador. Prima tappa Quayaquil. Arriviamo all'aeroporto verso le ore 13 dove ritroviamo con grande gioia Sr Lucia. Ci sta aspettando con alcune insegnanti ed alunni i quali ci offrono subito un ventaglio in vimini con il nostro nome. Segno questo che qui ci sarà molto caldo. Infatti è così, essendo la città a 2° 10' di latitudine sud, sulla foce a delta del grande fiume Guayas. Il clima è caldo umido ed il termometro segna quel giorno oltre 37°. Pranziamo, ci riposiamo; alle ore 19 siamo nella chiesa parrocchiale per la santa messa. Il parroco e la popolazione ci riservano una accoglienza molto festosa.

#### **GIOVEDÌ 24 APRILE**

La scuola particular " Santa Madre de Dios " è in festa. Bambini ed insegnanti ci presentano danze, canti; i bambini della scuola materna si cimentano in una rappresentazione mimata dell' annunciazione. Durante lo spettacolo ciascuna può dissetarsi bevendo con la cannuccia ad una noce di cocco, super naturale. Fa sempre molto caldo. Nel pomeriggio giro panoramico della città, purtroppo sotto la pioggia. Ci rifugiamo allora al mercato dell'artigianato. Non possiamo che ammirare la bellezza, la varietà, l'ingegno e la bravura degli artisti locali. Gioiosa serata anche qui con le sorelle della comunità: Sr Lucia, Sr Elisabeth, Sr Esther. Alle ore 23 Sr Beniamina e Sr Antonella accompagnano Sr Lucia alla stazione delle corriere. Deve recarsi a Tambo, in Perù, al confine con l'Equador. Il giorno seguente, al rientro, perde la corriera a causa di una lunga conversazione al telefono con Sr Ines. Prenderà la successiva. Sapremo poi che quella precedente si è rovesciata. Ringraziamo ancora una volta la Provvidenza per lo scampato pericolo.

#### **VENERDÌ 25 APRILE.**

Dopo aver sperimentato il clima davvero pesante di Guayaquil, (nonostante la pioggia di tutta la notte, l'afa non diminuisce) ritorniamo all'aeroporto per imbarcarci alla volta di Quito, ultima tappa delle nostre visite. Il volo dura solo 30 minuti, mentre per coprire la stessa distanza in corriera, le nostre sorelle impiegano abitualmente una giornata. All'arrivo ci attendono Sr Alexandra, Sr Daniela e Sr Bernarda. La casa e la scuola San Francisco sono nella zona sud, molto povera, opposta all'aeroporto. Il traffico è accresciuto dal fatto che vi sono lavori in corso. Impieghiamo quasi due ore per arrivare a destinazione. Beviamo un mate di coca per adattarci ancora all' altezza del luogo che è di 3200 metri, quindi ci rechiamo alla scuola, dietro casa. Concelebriamo la Santa Messa il Provinciale dei frati minori, il parroco ed un sacerdote amico. Alla fine, viene benedetto il nuovo edificio della scuola costruita con gli aiuti della Provincia e della Associazione ONLUS "Missione Tau". Subito dopo bambini ed insegnanti ci rallegrano con canti e danze tipiche delle diverse regioni dell'Equador. Nel pomeriggio visita al " punto medio del mundo " cioè dove la latitudine è 0 0 0 = ecuador. Ci divertiamo a mettere un piede sull'emisfero nord e l'altro sull'emisfero sud. Segue visita guidata all'interessantissimo museo etnico annesso ove sono presentati i diversi gruppi etnici del Paese.

#### **SABATO 26 APRILE, GIORNO DEL RIENTRO**

Nel mattino visita troppo rapida alla chiesa San Francesco con adibito museo e della chiesa della Compagnia di Gesù. A questo momento culturale possiamo dedicare poco più di un'ora di tempo, a causa del traffico intenso e della distanza che ci separa dal centro di Quito. Benchè la visita sia stata tanto frettolosa, siamo colpite dalla bellezza e dalla straordinaria ricchezza dell'arte barocca che adorna le due

chiese: pareti e volte scintillano di decorazioni dorate. Esse mettono ulteriormente in risalto le statue del Cristo sofferente e della Vergine dell'Apocalisse, leggera ed aggraziata, come in un passo di danza. Alle ore 14, dopo il pranzo, partenza del gruppo per l'aeroporto per il volo Quito – Madrid – Roma. Saluti commossi e abbracci da parte di tutte. Restano Sr. Emmapia per iniziare la visita canonica delle diverse comunità della provincia, Sr Ines, Sr Cecilia e Sr Antonella che partiranno cinque ore più tardi alla volta di Santiago. Per concludere visitando le diverse comunità e conoscendo un po' più a fondo le attività in cui operano le nostre sorelle dell'America Latina abbiamo rilevato elementi comuni:

- all'interno di ogni opera vive uno spirito francescano di fraternità, accoglienza, gioia,

- i laici sono implicati in modo responsabile; anche il lavoro di preparazione davvero intenso per il nostro arrivo è stato svolto soprattutto da loro,

-i genitori fanno parte di una organizzazione parascolastica e svolgono un loro ruolo preciso,

-le nostre sorelle hanno scelto di stare nelle zone più povere della città, con i più bisognosi. L'abbiamo visto a Santa Cruz de la Sierra, a Cuzco, a Tambobamba, a Guayaquil, a La Paz, a Quito. A Cochabamba dove ora sta la grande scuola di 1700 alunni vi era uno scarico di immondizie. Ora sono sorte strutture di servizio minime, all'intorno il quartiere si è popolato, ma i campesinos dell'altipiano, senza risorse, oggetto di cure amorose da parte di Suor Fulvia e delle altre sorelle, sono alle porte.

-L'accoglienza fraterna, la disponibilità al servizio per farci sentire a casa durante il nostro breve soggiorno è stata la caratteristica di ogni comunità che abbiamo visitato. Un grazie particolare vanno a Suor Ernestina e all'équipe di cucina della casa provinciale; a Suor Roxana Zapata per aver accuratamente preparato ogni giorno la preghiera di inizio dei lavori durante tutto il convegno. Abbiamo apprezzato la qualità del suo lavoro, la sensibilità nella scelta dei testi adeguati al tema perché queste preparazioni ci hanno aiutato ad entrare in una dimensione spirituale del lavoro da svolgere.

-Vogliamo rilevare fra i tanti, il servizio reso a tutte da Suor Ines la quale, dopo aver raccolto i passaporti di ognuna si avvicinava al banco delle diverse compagnie aeree per il check-in e la spedizione collettiva dei diversi bagagli, tra paziente attesa e discussioni talora vivaci. Noi ci sentivamo tranquille.

Per il convegno educativo e per le possibilità di contatto e di conoscenza che ci sono state offerte, rendiamo vivamente grazie al Signore, ai nostri Superiori che l'hanno favorito e alle nostre rispettive province che ne hanno consentito la realizzazione. Il dono è stato davvero grande. Ci ha permesso di vedere il diverso, di aprirci ad altre culture, di intravederne le bellezze e di apprezzarle. Soprattutto ci ha consentito di conoscere le sorelle, il cui nome ha ora un volto ed una storia, di condividere con loro momenti di intensa gioia e commozione, di captare le fatiche e le ansie del loro vivere quotidiano. Suor Sylvie Assoana del Cameroun ha forse espresso il pensiero di tutte :” Questa esperienza mi fa conoscere e amare molto di più la Congregazione, le sorelle, mi fa sentire parte viva della nostra famiglia francescana. “Il grande dono spirituale che abbiamo ricevuto e che vogliamo condividere è l'INCONTRO. Un incontro con le sorelle, con altri

popoli; il nostro cuore si è aperto ancor più a Dio, al nostro essere profondo, ai fratelli. Abbiamo ritemperato la nostra vocazione di FMSC e di educatrici. In ogni comunità abbiamo sentito di essere a casa. Il sorriso aperto, gioioso e pieno di attese di bambini e ragazzi era un invito a restare. Ancora una volta il Signore ci ha dato di sperimentare la sua parola: “ Voi che avete tutto lasciato: casa, fratelli, sorelle e beni per causa mia, riceverete il centuplo su questa terra in case, sorelle, fratelli.... “ Come non celebrarlo nella vita?

*Suor Antonella Lago*



## DALLE CASE DI FORMAZIONE

### PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA DI SR MARA, SR FEDERICA E SR JULIJA

Roma - 17 novembre 2007



#### “La gioia di una Prima Professione all’Asisium”

Da tempo presso la nostra Casa generalizia ‘Asisium’ non si assisteva ad una celebrazione per noi un tempo tanto familiare, ma che in circostanze odierne, appunto per la preziosità della sua rada scadenza, diviene motivo ed oggetto di una commozione senza pari. In tal modo ricordiamo il solenne rito della prima Professione, svoltosi all’Asisium, grazie alla presenza di tre nostre giovani sorelle, **Suor M. Mara Lorenzet della Provincia Santa Maria degli Angeli (Gemona); Suor M. Federica Imperatore della Provincia Romana, Suor M. Julija Lukauskaite della Lituania, Provincia San Luigi IX (Francia)**

Con la condivisione di un tale momento, che 17 novembre 2007 abbiamo potuto vivere, ci è stato concesso certamente di concludere nel migliore dei modi l’anno celebrativo in onore di S. Elisabetta d’Ungheria, nella cui festa già i nostri Fondatori, nel

1860, vollero consacrare a Dio le prime nostre sorelle. La presenza tra noi delle tre giovani sorelle ci ha indotto a pensare più facilmente alla santa nostra protettrice che, affascinata da san Francesco, seppe far scaturire in virtù e opere il suo totale amore per Cristo, offrendoci l’esempio di come vivere la pazienza illimitata, la letizia perfetta, il radicale distacco dai beni terreni, l’amore fattivo verso i poveri, lo stile di fraternità nel rapporto con le sorelle e con i fratelli, con le creature tutte del Signore.

Le tre novizie, Mara, Julija e Federica, giunte con la maestra, sr. Eliodora Battiston, dalla loro sede di Noviziato Interprovinciale, in Viole di Assisi, fin dal loro primo arrivo ci hanno portato una effettiva ventata di freschezza, che andava via via trasparendo tangibilmente nell’entusiasmo gioioso e composto che loro ci trasmettevano durante le trepide ore dell’attesa.

Vederle quasi trasfigurate nella preghiera, durante la solenne celebrazione eucaristica, o nella lieta tensione dell’ascolto della Parola di Dio, o ascoltarle mentre scandivano ad una ad una, con voce ferma e decisa, la loro professione dei Voti nelle mani della Superiora Generale Sr Emmapia Bottamedi, per tutti i presenti senza dubbio segnò l’esperienza di un’emozione profonda, di un intimo impulso di coinvolgimento, quasi un ineffabile sentimento di solidarietà tutta particolare. Le tre rispettive mamme delle giovani suore, presenti alla cerimonia ad accompagnare da vicino le figlie, anch’esse inginocchiate una accanto all’altra quasi ad infondersi reciprocamente quell’arcana forza interiore, che è pura gioia del cuore, nel generoso sacrificio di offerta con cui si univano alle figlie, suscitavano ancor più nei presenti un palpito di tenerezza permeata da ammirata ed umanissima comprensione.

Anche il celebrante, che presiedeva la S. Messa, p. Mario Favretto, definitore generale dell’OFM, porgendo con ardore partecipativo la sua bella omelia ha contribuito a far vibrare nell’atmosfera quasi la percezione fisica della Presenza dello Spirito. Aiutandoci a ritrovare tutti, in unione alle tre neo professe, il significato profondo di quel ‘essere convocati dal Signore, a rileggere gli infiniti gesti del suo amore, ci ha aiutati ad elevare tutti l’inno di gratitudine e di gioia “nella fedele memoria del cuore”.

E dopo che l’abbraccio caloroso e sincero con le tre sorelle ci veniva regalando il piacevole contagio della loro immensa felicità, sentivamo ciascuno che, nel ritorno alle abituali mansioni, lo zaino era colmo di riconoscenza e di benedizione per quanto Dio compie in ognuno di noi sempre, come in quella circostanza stava riversando alla nostra famiglia religiosa con il profumo fresco, genuino, puro del *Si* di suor Mara, di suor Julija, di suor Federica

*Suor Antonietta Pozzebon.*



**PROVINCIA “ M. IMMACOLATA” - FILIPPINE**  
**PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA DI**  
**SR EDITHA SAGAYNO E SR MAITA HINOQUIN**

*FILIPPINE - Quezon City, 17 maggio 2008*

*“Lode a Dio che è sempre tutto il bene”*

Alla Vigilia della Solennità della Santissima Trinità, Dio ci ha accolto nella sua Chiesa come membri di quella che da oggi è la nostra Famiglia Religiosa: le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore.

Nello stesso giorno con gioia e gratitudine abbiamo ricordato l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale del nostro Fondatore Padre Gregorio avvenuta nel lontano 1845. A Lui abbiamo affidato il nostro cammino di santità e di fedeltà.

Con la Grazia di Dio ci siamo consacrate a Lui, con il desiderio di seguire Gesù in obbedienza, povertà e castità e imitare il suo amore redentivo. Crediamo che solo con Gesù e in Gesù, il nostro impegno potrà trasformarsi in una proclamazione viva del suo amore. Quanta gioia ed emozione!!!

Nell'omelia il nostro celebrante Padre Gene Pastidio, OFM, ci ha ricordato, che il nostro essere “vecchio” deve morire affinché sia possibile portare frutto e...frutto in abbondanza. Ha inoltre affermato che ci vuole grande coraggio nel donarsi a Dio per la generazione di oggi.

Tutto dobbiamo a Dio per il dono della nostra vocazione, sostenuta da Lui con il dono del coraggio e della fedeltà.

Nella celebrazione, Padre Gene, ha affermato con passione e forza che tutti i presenti sarebbero stati testimoni del nostro “cambiamento” durante il rito della Professione Religiosa: anzitutto il “cambio” di abito come segno di rimuovere la vecchia identità secondo la mentalità del mondo per assumerne una nuova secondo Cristo; l'abito è segno esterno di consacrazione a Lui, nella forma di vita delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore.

Un altro segno di “cambiamento”: il cambio del cognome di nascita con quello religioso. Padre Gene ha spiegato che questo cambio non avviene perché il nostro cognome non è bello e non vuol dire che amiamo di meno la nostra famiglia naturale. Significa invece che apparteniamo a una famiglia più grande: quella di Dio e che il nostro amore per i nostri familiari è espressione del nostro nome religioso. Editha Sagayno, divenuta Sr. Editha dell'Eucaristia, deve amare la sua famiglia naturale come Gesù e donarsi con la sua donazione totale nell'Eucaristia. Maita Hinoguin divenuta Sr. Maita del Cuore di Gesù deve amare la sua famiglia naturale con un cuore ricolmo d'amore come quello di Gesù.

Padre Gene si è poi rivolto alla nostra famiglia religiosa dicendo che un “cambiamento” avviene anche per la Congregazione delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore che ci accoglie.

Noi sentiamo questa nostra famiglia religiosa come dono di sorelle disposte a camminare con noi verso la santità; esse sono nostre compagne nel viaggio spirituale e ci ricordano di vivere con fedeltà il carisma della nostra Congregazione a servizio della nostra missione nella Chiesa.

Con queste riflessioni Padre Gene ha aiutato noi e l'assemblea a comprendere più profondamente i vari momenti del rito della professione religiosa. Al termine della sua omelia ha lanciato una sfida alle giovani presenti: potrebbe esserci un “cambiamento” anche per loro, per chi si lascia toccare dalla chiamata di Dio.

I nostri cuori sono ricolmi di gioia e gratitudine profonda a Dio. Desideriamo esprimere questa gratitudine anche a tutte le suore della nostra famiglia religiosa FMSC: alla nostra superiora generale, Sr. Emmapia Bottamedi, alla nostra superiora provinciale Sr. Ermenegilda Cavasin, alla nostra formatrice Sr Tiziana e a tutte le suore: con il vostro affetto, le vostre preghiere avete reso la nostra Professione Religiosa preziosa e profondamente significativa.

Che tutte possiamo raggiungere la pienezza della Consacrazione, con l'aiuto del Signore.



*Sr. Editha of the Holy Eucharist e Sr. Maita of the Heart of Jesus*

**PROVINCIA “ SANT’ANTONIO” - CILE**  
**PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA DI**  
**SR CARMEN, SR ZARINA, SR MÓNICA**

*CILE -Santiago, 25 maggio 2008*

*“L’anima mia canta le meraviglie del Signore”*

Il 25 maggio 2008, domenica del Corpus Domini, le nostre giovani sorelle, con il cuore colmo di emozione hanno emesso la loro prima Professione dei voti di obbedienza, povertà e castità.

La cappella San Damiano, riccamente adornata per la celebrazione eucaristica, ha riunito nella gioia le nostre sorelle, i loro famigliari ed amici. Il rito è stato presieduto dal Ministro provinciale dei frati minori P. Rogelio Wouters; presenti anche la superiora generale suor Emmapia Bottamedi e la superiora provinciale suor Ines Pavan. Nel corso dell’omelia il celebrante si è così espresso: “ Dio è il Dio fedele, misericordioso, pieno di bontà, pazienza e perdono. Se siamo generosi con Lui, Egli lo sarà ancor più con noi; se voi sarete radicali e generose nella vostra congregazione, Egli lo sarà ancor più con voi.”

Con l’emissione dei voti, Suor Carmen, Suor Zarina e Suor Monica raggiungono una tappa e ne iniziano un’altra che richiede da parte loro grande vigilanza, perseveranza e preghiera e, come loro stesse hanno affermato, un cammino di conversione continua, sostenute dalla grazia del Signore che si è andata via via manifestando attraverso le sorelle. Con il dono del pane e del vino, Gesù ci invita a rinnovare la nostra vita, a trasformare il nostro amore in amore oblativo che si dona ai fratelli; fa vibrare nel nostro cuore la certezza alla quale siamo chiamate e che ci ha accompagnato lungo tutto il processo di formazione. “ L’ amore per Cristo e per la nostra famiglia religiosa “

Iniziando questo nuovo cammino, ci affidiamo a Dio e alla Vergine Maria; aperte allo Spirito, desideriamo annunciare il regno di Dio attraverso la testimonianza della vita fraterna e del servizio che ci sentiamo chiamate a vivere come FMSC.





## Provincia "S. Maria degli Angeli"

### **CONVEGNO PER RESPONSABILI DI FRATERNITÀ' "IL RUOLO DELLA SUPERIORA NELLA FRATERNITÀ"**

Alcune sorelle della provincia "S. Maria degli Angeli" hanno partecipato dal 25 al 29 marzo 2008, ad Assisi, al Convegno per Responsabili di Fraternità, organizzato dal MOREFRA e guidato da 2 esperti relatori: P. Dino Dozzi ofmcap. e Nello Dall'Agli.

"Migliorare la qualità della nostra vita fraterna, sorgente della nuova evangelizzazione" è stata l'idea forza delle Relazioni del Convegno, sulla quale sono già state fatte molte riflessioni e ricerche in questo nostro tempo.

Già il primo intervento è stato illuminante in quanto ha dimostrato con chiarezza come la vita di obbedienza che il servizio di autorità, hanno lo scopo di facilitare la vita fraterna.

La fraternità, infatti, è costituita di persone chiamate per nome da Gesù "perché stessero con Lui" (Mc. 3,14)... "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi"(Gv. 15,16)... è, quindi, chiamata divina e nasce dall'accoglienza della Parola del Signore, in fede e obbedienza, dall'amore misericordioso e continua ad esistere grazie alla misericordia vicendevole.

Lo stile di vita della fraternità dev'essere l'umile, fedele servizio reciproco, il lavarsi i piedi a vicenda e questo favorisce la comunione, come recita puntualmente il documento Comunione e comunità al n. 3: "Solo una comunità che vive e celebra in se stessa il mistero della comunione, può essere soggetto di una efficace evangelizzazione".

La comunità che celebra quotidianamente la comunione:



- vive l'obbedienza nell'imitazione profonda degli atteggiamenti di Cristo e l'autorità come servizio ai fratelli,
- favorisce un sano protagonismo di ognuno, coinvolgendo, incoraggiando tutti e creando un clima di serenità e fiducia,
- vede i problemi e trova la forza e il coraggio di intervenire e di aiutare i singoli e la fraternità.

Nella serena analisi della vita fraterna in comunità, i relatori hanno soffermato la riflessione delle partecipanti sulla fraternità francescana descrivendo dettagliatamente l'identikit del ruolo della Superiora locale, il cui servizio deve essere:

- materno-fraterno,
- affettivo-relazionale
- aperto-creativo,
- fiducioso-propositivo.

Lo stile della Superiora deve esprimere una fraternità dove il servizio dell'autorità viene svolto, vedendo in ogni sorella e in ogni situazione un dono di Dio, di cui la fraternità ha bisogno, deve avere e favorire l'accompagnamento e il prendersi cura le une delle altre: stile che si adatta particolarmente alle nostre fraternità in cui, pur con ruoli diversi, siamo tutti formandi e formatori: tutti abbiamo bisogno di essere accompagnati dai fratelli e ad ognuno di noi viene chiesto di accompagnare i nostri fratelli.

La Superiora deve animare la fraternità, rendere desiderabile il Capitolo locale, considerandolo come luogo di partecipazione e di condivisione, luogo privilegiato nel quale prendere in esame la vitalità delle relazioni di dialogo, nell'ascolto e rispetto reciproco, di stima, di aiuto, di riconoscimento dei doni di ognuno e di collaborazione.

I Relatori, nella loro complementarietà, ci hanno aiutato ad acquisire la consapevolezza che la Fraternità è veramente una colonna portante della Vita consacrata e, per noi francescane, è un luogo di cultura e di evangelizzazione che ci sollecita a rivitalizzarci per realizzare il sogno di Dio e la preghiera di Francesco, divenendo:

- suore aperte in un mondo chiuso,
- suore nuove in un mondo vecchio,
- suore francescane con lo spirito di Assisi.

Con questo desiderio fatto preghiera, si è concluso il convegno che ha portato tutte noi ed ogni sorella ad esprimere la propria gratitudine a Dio, ai Superiori e alla comunità di provenienza, per l'immenso dono ricevuto.



*Per le Partecipanti,  
Sr. Stefania Bandiera*

## CONVEGNO MISSIONARIO NAZIONALE PER RELIGIOSI

Dal 13 al 15 marzo si è svolto a Roma, presso l'Università Urbaniana, il "CONVEGNO MISSIONARIO NAZIONALE RELIGIOSE" organizzato dall'USMI, allo scopo di richiamare alla nostra vita religiosa il fuoco della missione, con uno sguardo aperto all'intero pianeta, dove è necessario, particolarmente nel contesto attuale, annunciare il Vangelo e parlare di Gesù Cristo.

Sono stati giorni intensi di ascolto e di verifica personale, grazie all'aiuto di relatori sensibili alla vita consacrata femminile.

Le tante riflessioni offerteci sono bene riassunte dal titolo del Convegno: "Come il Padre ha mandato me, così io mando voi". Gesù, l'Apostolo del Padre, rivolge agli Undici questo invito all'interno del Cenacolo per farli capaci di essere strumenti docili e forti dell'annuncio del Suo Vangelo.

La Missione è, perciò, un comando pasquale, affidato da Gesù Signore alla Sua Chiesa; Papa Paolo VI scriveva: "Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda, essa esiste per evangelizzare".

La Nota della Congregazione per la dottrina della Fede, sottolinea inoltre: "...nella storia della Chiesa la Provvidenza ha affidato agli Ordini e alle Congregazioni maschili e femminili il meraviglioso compito della evangelizzazione, sia come annuncio, che come testimonianza".

Nelle relazioni la testimonianza è stata la qualità maggiormente apprezzata e valorizzata, assieme ai valori dell'accoglienza, dell'ascolto, dell'attenzione, dell'aver cura, della disponibilità.

Molto valide sono state le provocazioni "lanciate" dai relatori, in particolare quelle di suor Elisa Kidané SMC:

- che cos'è oggi, nel 2008 la Consacrazione religiosa? un semplice fare? o piuttosto un segno profetico?
- cosa sono i consigli evangelici? siamo convinte che significano dare risposta ad una chiamata d'amore?
- come viviamo il nostro voto di povertà? come usiamo i nostri mezzi?
- come ci poniamo verso i poveri? di che tipo sono i nostri problemi?
- combattiamo il consumismo, per la solidarietà, per i popoli poveri e sfruttati?
- come viviamo il nostro voto di castità?, siamo capaci di vivere con tenerezza le nostre relazioni?
- allargare il cuore per far spazio all'altro? accogliere il diverso in modo buono e libero?
- come viviamo il nostro voto di obbedienza?
- in atteggiamento di ascolto sereno, consapevoli che attraverso i nostri superiori, si compie la volontà di Dio

E tutto questo dove?

In un contesto storico- culturale caratterizzato da disorientamento e insicurezza, solitudine e carenza affettiva, crisi ideologiche, individualismo e relativismo; un mondo distante dalla fede cristiana, nel quale, però, solo apparentemente, l'uomo non ricerca Dio.

E' compito di noi consacrate, aiutare l'uomo la donna d'oggi a tirar fuori quelle domande implicite sulla fede; è missione nostra vivere con intensità le problematiche attuali, delle famiglie, dei giovani, degli anziani, portando loro, con la nostra gioiosa testimonianza la speranza cristiana, sicuri della Parola di Gesù Risorto "... ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo", Gesù cammina nella storia per condurre gli uomini verso il nuovo cielo e la nuova terra.

La vita consacrata è al servizio di questa definitiva irradiazione della gloria divina, quando ogni carne vedrà la salvezza di Dio.

*Sr. Mara Lorenzet*



## **“PEREGRINATIO” DELLA RELIQUIA DI SANTA ELISABETTA**



Nella storia di tutti i tempi, la donna ha avuto sempre un ruolo particolare o nel bene o nel male e qualcuna si è distinta in modo particolare. Tra queste possiamo inserire la figura di S. Elisabetta d'Ungheria elevata a nostra protettrice perché pure lei ha fatto parte della grande famiglia dei francescani.

Perché parliamo di lei oggi? Perché nei giorni 29 - 30 Aprile e 1 Maggio l'abbiamo “ospitata” in Casa Madre.

Due mani che offrivano alla venerazione e alla preghiera una piccola reliquia della Santa.

Forse di lei ricordiamo solo l'aspetto finale della sua vita, ma da questo passaggio, vogliamo ricordare il messaggio che S. Elisabetta vuole lasciarci, che fa di lei una figura davvero attuale e prende forza dalle sue due grandi passioni: quella per Cristo e quella per i poveri.

La passione per Cristo portò Elisabetta ad assumere il Vangelo, “sine glossa” in tutti i suoi aspetti spirituali e concreti. Elisabetta, sull'esempio di Gesù che da ricco si fece povero, la portò a seguirlo radicalmente e a trovarlo nei suoi “rap-presentanti” i poveri crocifissi della terra.

La nostra Patrona percorse con ardore il cammino dell'amore cristiano e per questo può essere

considerata una donna completa: una Marta infaticabile che si è dedicata al servizio dei poveri, ed una Maria assorta nella preghiera e nella contemplazione. Dalla preghiera Elisabetta traeva la forza per amare, amare il marito, i figli, i poveri; nella preghiera trovò la forza per accettare anche le molte sofferenze che la colpiscono nella sua breve vita. Forgiata nella fucina evangelica di S. Francesco d'Assisi, Elisabetta abbandonò le vane glorie e le ambizioni mondane, il frastuono della corte, le comodità, le ricchezze, il lusso e si mise a servire.

La mentalità del mondo d'oggi non è certo questa, anzi alle volte “ci serviamo” degli altri per i nostri interessi, i nostri fini, dimenticando gli insegnamenti di Gesù e il fine a cui dobbiamo mirare e cercare di arrivare...la santità!

La santità non è un privilegio di pochi; è una chiamata per tutti e consiste nell'amare come Gesù amò. Amare Dio e il prossimo in Dio, oltretutto è un comando che Gesù ci ha dato. Questo può sembrare una follia..., ma è la follia dell'amore che non conosce limiti e dona senza misura.

L'insegnamento che possiamo trarre dalla nostra S. Elisabetta è molto semplice: essere umili e aperti alla volontà di Dio, ricercare non il proprio bene, il proprio tornaconto, ma vivere la carità autentica seminando il bene e irradiando gioia e serenità sempre, anche nelle difficoltà, nella solitudine, nel dolore, per rendere la vita di chi ci sta accanto più serena e gioiosa. Per fare questo non occorrono “Lauree”, basta avere un cuore grande, desideroso di amare Dio e gli uomini.



*Sr. Adele Angela Leonarduzzi*

## “ECCOMI, SONO LA SERVA DEL SIGNORE”

Oggi la nostra Provincia “S. Maria degli Angeli” è in festa per un avvenimento particolare: il rito della promessa delle **prime tre sorelle associate** che arricchiscono la nostra famiglia religiosa e la Chiesa universale.

La suggestiva cerimonia ha luogo nell’antica chiesetta medioevale di S. Margherita Martire in Arzene (PN). Tutto si svolge in un clima di grande semplicità e gioia, nello spirito tipicamente francescano.

Le tre sorelle: Pace, Livia e Marina, attorniate da alcuni familiari e conoscenti e da una nostra rappresentanza, sono visibilmente emozionati e profondamente compresi del momento importante che stanno vivendo.

Presiede la cerimonia la Superiora provinciale Suor Luisangela Severin, alla presenza del parroco di Arzene, Don Daniele Rastelli, e della Vicaria provinciale Suor Anna Maria Volpato.

Ci sembra di essere alla Porziuncola, in quell’angolo di cielo dove Francesco, con i suoi primi frati, accolse il dono della vita di Chiara, l’umile pianticella del Serafico Padre.

Al “sì” di Maria, nella sua piena disponibilità a lasciarsi condurre nell’obbedienza della fede a servizio del piano di Dio sul mondo, e al “sì” della giovanissima Chiara divenuta feconda di numerose figlie, si aggiungono oggi questi altri tre “sì” di Livia, Pace e Marina, fermamente decise

- di abbracciare quella forma evangelica che si ispira agli esempi e agli insegnamenti di S. Francesco d’Assisi e attinge dal Cuore trafitto di Gesù Crocifisso l’amore redentivo, sorgente di vita e di salvezza per il mondo intero;
- di voler essere fedeli alla vocazione missionaria per edificare un mondo più fraterno ed evangelico, mediante il servizio umile e generoso in quella porzione di Chiesa universale in cui Dio le chiama ad essere ed operare;
- di accogliere il nuovo dono che lo Spirito Santo offre loro partecipando al carisma delle Suore Francescane Missionarie del S. Cuore, attraverso la promessa che le rende **“laiche associate” nella nostra famiglia religiosa.**

Fa seguito alla “Promessa”, la consegna da parte della superiora provinciale dei simboli che caratterizzano questa “fraternità”:

- lo “statuto e il regolamento” perché, con l’aiuto di Dio diventi guida nella vita evangelica che oggi le tre sorelle intraprendono;
- il “Tau”, come segno di una maggiore partecipazione alla vita e al servizio del Signore Gesù.

Questa bella cerimonia, che apre anche per la nostra provincia religiosa il cammino della Fraternità dei “Laici Associati”, ha il suo suggello nella Celebrazione Eucaristica, fonte e vita di ogni cristiano.

Don Daniele ha parole di compiacimento e di speranza per questa nuova e promettente realtà che nasce nella sua parrocchia, accanto alla comunità delle nostre sorelle: Suor Antida Galante, Suor Arcangela Sartoretto e Suor Ornella Parisotto, con le quali, Livia, Pace e Marina, hanno già iniziato un costruttivo cammino di impegno spirituale ed apostolico, attraverso la preghiera comunitaria e la disponibilità al servizio verso le necessità dei fratelli più bisognosi.

Significativa la presenza anche della Ministra dell’OFS, Vilma Gatto che ha preparato le tre sorelle a questa importante tappa della loro esistenza e con loro gode dei benefici concessi da Dio alle loro vite.

Il tutto ha termine con l’agape fraterna, consumata insieme in semplicità e letizia francescana, presenti i tre parroci dell’Unità Pastorale di Valvasone, Arzene e S. Martino: Don Domenico Zannier, Don Daniele Rastelli e Don Guido Parutto. Nel rendere lode a Dio per il dono di Livia, Pace e Marina, Lo preghiamo affinché benedica queste sorelle che vogliono condividere il nostro carisma; doni loro di vivere con impegno il Santo Vangelo, di pregare con cuore puro e mente pura, di servirLo in povertà ed umiltà, di amare tutti come fratelli e di essere figlie devote della santa madre Chiesa.



*Sr. Chiarfrancesca Cappelletto*

**Dal Nostro Mondo Missionario**



**Pace e Bene**

*Provincia "Maria Immacolata"*

**AZIONE CATTOLICA - ISTITUTO "MARIA IMMACOLATA"**  
**"ANDATE ... IO SONO CON VOI"**

L'anno associativo di Azione Cattolica, appena volto al termine, ha avuto come tema l'invito rassicurante di Gesù ai suoi: "Andate! Io sono con voi" (Mt.28,16-20).

Spronati da questa esortazione, noi dell'Azione Cattolica dell'Istituto "Maria Immacolata", abbiamo vissuto intensamente questo tempo e vi raccontiamo come.

Reduci dalla bella festa di compleanno dello scorso anno in cui abbiamo festeggiato i 30 anni di attività pastorale nella Diocesi di Roma e consapevoli di come, giorno dopo giorno, il cattolico sia chiamato a rendere straordinario l'ordinario, abbiamo cominciato il nostro cammino per le "vie" dell'uomo. ,

Il nostro gruppo conta su Sr Eustella, un gruppo di 17 Educatori, un Sacerdote assistente, don Filippo Ciampanelli ed altri due padri Dehoniani: padre Ciro, vice provinciale e padre Francesco, superiore della casa di Vitorchiano che, da diversi anni, ospita i nostri ritiri e campi scuola.

Questo piccolo e volenteroso "esercito" guida, tutti i sabati, più di un centinaio di bambini dai 4 ai 16 anni, divisi per gruppi e il gruppo "Percorso Genitori" il cui nocciolo duro è composto da 22 coppie (spesso cresce per attività trasversali).

Il nostro calendario ospita tutte le attività Diocesane e Nazionali di cui a volte siamo organizzatori ed animatori, grazie alla presenza di Carmela Mascio, nostra Presidente e Consigliera Diocesana.

Non solo. Il cammino dei vari gruppi è accompagnato sempre da un tema scelto dalle diverse associazioni. Quest'anno, per noi, è stato l'Anno Francescano".

Partendo dal desiderio dei genitori di conoscere meglio la Congregazione, abbiamo organizzato i pellegrinaggi in Assisi, Greccio e Fontecolombo. Ci siamo documentati con alcuni filmati sull'opera delle Suore Francesca-







ne Missionarie del Sacro Cuore nel mondo e studiato un poco le Fonti Francescane.

Ispirandosi alla descrizione in esse contenuta, i genitori hanno creato nella chiesa dell'Istituto un bellissimo presepe: in una grotta spoglia, San Francesco "dona" a Maria Suo Figlio Gesù, sotto lo sguardo attento di San Giuseppe.

Le attività con i ragazzi consistono in una catechesi esperienziale svolta tutti i sabati; con i genitori nell'approfondimento teologico e spirituale sul tema dell'anno per riscoprire il tema dell'andare, prima come coppia e poi come genitori.

Quest'anno le famiglie, oltre agli incontri del sabato, hanno vissuto tre fine settimana a Vitorchiano: mentre i figli sono seguiti dagli

Educatori, i genitori sono impegnati con il Sacerdote e i responsabili.

Anche gli Educatori hanno vissuto un loro cammino impegnativo con diversi ritiri e momenti di formazione - verifica. Ad aumentare gioiosamente l'impegno apostolico ci ha pensato il "neonato" gruppo Giovani con cui gli Educatori hanno diviso alcune significative esperienze. Ricordiamo con particolare emozione l'animazione della S. Messa nel carcere di Rebibbia e la preparazione dell'Adorazione Eucaristica presieduta dal Vescovo e vicegerente mons. Luigi Moretti, piacevolmente sorpreso trovando la nostra chiesa gremita di famiglie e giovani il sabato sera.

E poi segnaliamo: il nostro giornalino "Il ChiACchieRone" ad uscita trimestrale, tramite il quale, fra l'altro, abbiamo potuto intervistare Papa Benedetto XVI; il torneo a discipline miste in cui tutti i partecipanti, sullo stile A.C.R., sono premiati, dedicato a Papa Giovanni Paolo II; il cineforum, la marcia della Pace, la festa dell'Adesione e quella dei 140 di vita dell'Azione Cattolica. Quest'ultimo avvenimento ci ha visti protagonisti come organizzatori della veglia in Santa Croce in Gerusalemme per i 1200



Delegati nazionali e nell'animazione sul sagrato di San Pietro il giorno dopo!

Quanta grazia di Dio!

Quanta fatica e speranza per noi, umili - poveri - imperfetti strumenti, nel portare avanti i disegni invisibili ... Adesso mancano ancora il campo scuola dei giovani e quello dei ragazzi a cui partecipano anche alcuni della casa famiglia di Frosinone.

Poi .... sarà tempo di ricominciare!!! e, mentre lo dico, vedo lo sguardo ansioso di papà e mamme che vogliono amare i loro figli e sono in ricerca della strada giusta.

Vedo ragazzi che guardano al loro futuro e sognano.

Vedo Educatori presi dai loro dubbi, ma disposti a mettersi in gioco.

Vedo adulti e bambini, grandi e piccoli, in un confronto continuo, desiderosi, anche se non sempre coerenti, nel cercare il meglio, cioè la felicità.

Vedo e sento, però, la presenza amorevole e tangibile di Sorella Provvidenza, la benedizione costante dell'Immacolata, il braccio forte di Dio Padre, l'impegno umano di tutti noi che, attraverso l'ospitalità feconda della Comunità delle Suore, giorno dopo giorno, custodiamo tesori inestimabili in vasi d'argilla!

Di tutto questo e del meraviglioso anno di grazia che ci è stato concesso, rendiamo grazie a Dio!

*Sr Eustella Zanardo*

## GIUBILE 2008 - PROVINCIA MARIA IMMACOLATA

Così la stornellata di domenica 1° giugno, in cui la provincia ha celebrato comunitariamente la solennità del S. Cuore, ma i festeggiamenti per loro, le giubilande, erano iniziati molto prima, con gli annunci, il programma, gli inviti!....

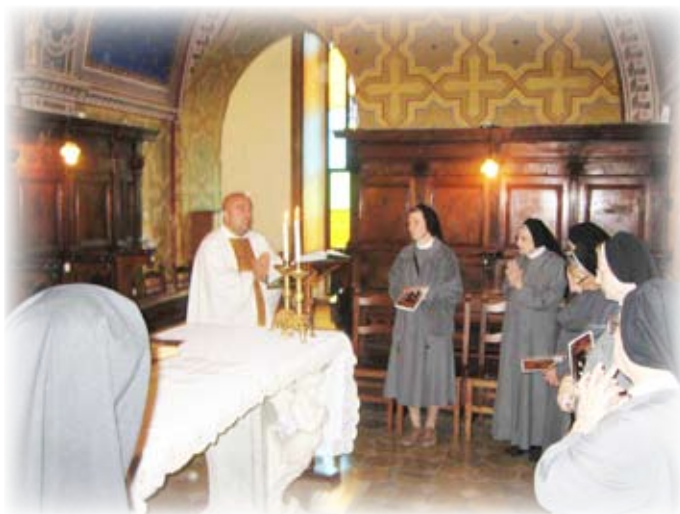
Le festeggiate hanno raggiunto la sede provinciale già sabato 31 maggio e, accompagnate da sr. Ermenegilda e dal Consiglio, nella festa della Visitazione, con tanta emozione e gratitudine, hanno cantato il loro Magnificat nella cornice dei monasteri di Subiaco, avvolte dall'atmosfera spirituale che ha consacrato la vita di Benedetto e dei suoi fratelli.

Una giornata stupenda, in semplice fraternità. Abbiamo goduto ripercorrendo il secolare tracciato, disegnato con maestria sulle pareti dei chiostri e

delle cappelle e immaginando il fervore di vita e di contemplazione che ha segnato la storia dell'Europa.

A mezzogiorno la S. Messa, in una cappella, solo per noi. "La fedeltà è il riconoscimento costante della visita del Signore. Lo ringraziamo perché ogni giorno egli ha voluto donarci il suo amore" ha sottolineato il celebrante, D. Luca Rocchi nell'omelia, "Una fedeltà che si nutre di contemplazione, diviene verginità feconda".

Le parole ci riempiono l'anima e ci fanno assaporare, nel silenzio che ci avvolge, le parole di Osea:



*Ti farò mia sposa per sempre,  
ti farò mia sposa nella  
giustizia e nel diritto,  
nella benevolenza e nell'amore,  
ti fianzerò con me nella  
fedeltà  
e tu conoscerai il Signore.*

*(Os 2, 21-22)*

Poi, il pranzo sui gradini rocciosi che conducevano a uno dei 13 monasteri della montagna: la casa del cielo si legge nell'iscrizione, ora un oratorio che ne conserva la memoria. Che cosa c'è di più sontuoso dell'armonia della natura, la pietra per mensa, la gioia della fraternità?

Il 1° giugno la festa ha raggiunto il suo culmine

con la partecipazione di tante sorelle, in casa provinciale.

Nella S. Messa solenne, accuratamente preparata, le giubilande hanno rinnovato la loro offerta con commozione, mettendola nel Cuore di Gesù a cui hanno affidato tutta la loro vita.

I canti, il momento conviviale e il trattenimento pomeridiano hanno creato il clima festoso delle grandi ricorrenze. Abbiamo goduto, in serena fraternità, degli stornelli cantati con allegria, dei "fioretti" tratti dalle avventure di vita delle festeggiate e visualizzati nel power point che ha suscitato ricordi allegri e tante risate. Gli auguri arrivati da lontano e da vicino, hanno riunito tutta la provincia e la congregazione in un grande e gioioso abbraccio.





## Provincia "Santa Elisabetta"

### **PRIMA COMUNIONE IN LIBANO**



Siamo oramai alla fine di maggio, si respira un po' meglio anche se la paura è sempre viva.

C'è tanto movimento a scuola e in parrocchia. Nove dei nostri scolari della 3<sup>a</sup> elementare riceveranno Gesù per la 1<sup>a</sup> volta. Già qualche giorno fa, vestiti di bianco, accompagnavano Gesù nell'ostensorio gettando i petali di fiori. Erano così graziosi!!!

Il 29 maggio sera la volta della Madonna con la chiusura del Mese di Maggio facendo la processione fino al santuario di Saïde.

Tutti, 7 ragazze e 2 ragazzi, vestiti in bian-

co, facevano corona alla mamma celeste che per due anni hanno pregato incessantemente per questo nostro paese.

Oggi andiamo a ringraziarla tutti, ma proprio tutti, al Santuario così amato dalla gente di Menjez "Nostra Signora del Castello".

E non è finita, perché domani giovedì 30 maggio i nostri bambini della 1<sup>a</sup> comunione si prepareranno con una giornata di ritiro, tutta per loro. Père Roland sta con loro dalle 8.00 a.m. fino alle 2 p.m. Sono tutti confessati e preparati. C'è la grande attesa del 31 maggio.

Un giorno eccezionale. Nostra guida è Maria, lei che per prima ha portato Gesù nel suo grembo, nel suo cuore nella sua vita.

Eccoli tutti candidi che seguono la statua di N.S. di Fatima, con le lampada accesa e, danzando, seguono le musica di: "Vengo, vengo, ad incontrarti Signore."

Il parroco P. Simon Houry durante l'omelia ricorda ai genitori il loro ruolo di accompagnare questi bambini, di trascinarli con il loro esempio, di dare loro la vita spirituale come hanno dato quella fisica. Li invita a ritornare alla fede dei loro padri e di saper scegliere il vero bene dei loro figli.

In seguito i bambini recitano il “Credo” con la mano destra sul vangelo, sostenuto da due bambini vestiti d’angelo.

Presentano le offerte con un’altra danza e preghiera e con un canto di riconoscimento della grandezza del Signore. Padri e Suore siamo veramente stanchi ma felici di vedere queste facce serene e sorridenti dopo due settimane di terrore e di incertezza per il domani a causa della guerra scorsa. Possa Dio continuare ad ascoltare le suppliche di questo popolo e dare finalmente la Pace tanto desiderata.



## **PRIMA COMUNIONE A RAKOVSKI - BULGARIA**



Quest’anno nella Parrocchia “Sacro Cuore di Gesù”- Gheneral Nicolaev, hanno ricevuto la Prima Comunione 35 bambini, che si sono preparati a questo grande evento della loro vita con tanto entusiasmo e gioia.

La mattina del 25 maggio 2008, le campane della Chiesa hanno invitato i bambini con le loro famiglie, parenti e amici all’ incontro con Gesù. Per i nuovi amici di Gesù era un giorno straordinario. Con i loro vestiti bianchi sembravano degli angioletti, che volevano il più presto possibile che Gesù entri nel loro cuore, e così poter essere dei piccoli apostoli per annunciare a tutti che Gesù è Amore, e vuole bene ad ogni

uomo e più di tutti vuole bene a loro, ai bambini.

Con il canto “Laudato si o mio Signore” cantato da loro con tanto entusiasmo, ha avuto inizio la Santa Messa, celebrata dal Parroco Don Demetrio. Nei volti dei bambini si poteva leggere gioia e tanto amore per Gesù.

Nella predica Padre Demetrio si è rivolto ai genitori dicendo a loro che insieme ai bambini devono ringraziare il Signore per questo grande dono che ci ha lasciato. il Suo Corpo che è il nostro sostegno e la nostra forza. E solo con Lui possiamo vincere ogni problema; e che solo, credendo e sperando in Lui possiamo essere sicuri sempre, perché è Lui la nostra sicura speranza. Li ha invitati a partecipare ogni domenica all’incontro Eucaristico insieme ai loro bambini e così ringraziarLo per i doni ricevuti e prima di tutto per il grande dono che è la vita.

E’ arrivato il momento più atteso da tutti. Uno per uno, i bambini si sono avvicinati all’altare per pronunciare il loro “Amen” e ricevere il loro grande Amico nel cuore.

Alla fine della Santa Messa Don Demetrio ha augurato e ricordato a tutti bambini e parenti, che l’entusiasmo di questo giorno non si spenga mai nel loro cuore, e che loro possano vivere questa gioia dell’incontro con Gesù, e portarla a tutti sempre.

## CRESIMA A RAKOVSKI - BULGARIA

Vieni Santo Spirito.... così i 58 giovani della nostra Parrocchia hanno invocato lo Spirito Santo che in questo giorno hanno ricevuto nel Sacramento della Cresima. La Santa Messa è stata presieduta da Mons. Gheorgi Iovcev, Vescovo della nostra Diocesi. Concelebravano Padre Petko, da Sofia e un sacerdote venuto dall'Italia, amico di Don Dimitar Dimitrov. Nella sua omelia il Vescovo ha sottolineato che da questo momento essi diventano dei veri figli della Chiesa, e devono dimostrarlo con la loro vita e con il loro esempio. Ha sottolineato l'importanza di essere dei veri figli di Dio con le parole e con le opere, perché la fede senza le opere è morta.

Tra i doni presentati all'altare, un giovane ha portato un sasso come simbolo della forza nelle prove della vita e della Chiesa vivente che nessun vento potrà muovere.

Alla fine della Santa Messa i giovani hanno offerto al Vescovo un mazzo di fiori in segno di riconoscenza per la fiducia dimostrata.

Ci auguriamo che la loro gioia non si fermi mai e che possano trasmetterla sempre guidati dalla grazia dello Spirito Santo che hanno ricevuto e che li ha confermati come veri apostoli del Vangelo di Cristo e del Suo Amore.



## NUOVO PATRIARCA DI GERUSALEMME



Sabato 21 giugno Monsignor Sabbah, patriarca di Gerusalemme, incaricato per il Medio Oriente, dopo vent'anni di servizio pastorale, si è congedato da amici e fedeli in una solenne celebrazione svoltasi nella grande basilica delle nazioni del Gethsemani. Tra i presenti, in una folla che gremlava la basilica, si notavano sua eminenza il cardinal Foley, gran maestro dei cavalieri del Santo Sepolcro, monsignor Camillo Ballin, vescovo del Kuwait e rappresentante del CELRA (Conferenza dei vescovi latini delle regioni arabe), gli ordinari cattolici di Terra Santa, fra Pierbattista Pizzaballa, custode di Terra Santa, un centinaio di preti, quasi

tutti parroci, numerosi religiosi e religiose, i rappresentanti di tutte le chiese ortodosse e protestanti, i consoli di Francia e di Spagna, i rappresentanti delle autorità civili e religiose, i familiari dello stesso Patriarca e moltissimi amici convenuti da ogni dove. Una cerimonia grandiosa, degna dell'evento che si stava celebrando: il saluto ed il ringraziamento al benemerito Patriarca uscente, Monsignor Sabbah ed il saluto di accoglienza al nuovo **Patriarca Monsignor Fouad Twal**. All'inizio della celebrazione è stata fatta la lettura di una lettera del Papa Benedetto XVI sia in francese che in arabo. In essa il santo Padre ringrazia Monsignor Sabbah per aver servito la chiesa del Medio Oriente per 20 anni portando conforto e speranza a tutti, senza distinzione di appartenenza sociale e religiosa. La messa è proseguita in arabo, lingua ufficiale della chiesa in Terra Santa.. La benedizione finale è stata data dal nuovo Patriarca. Quindi la folla si è dispersa per ritrovarsi poi al *Notre Dame Center* dove il Patriarca emerito ha potuto ricevere un nuovo saluto del popolo che egli ama e per il quale si è impegnato a servire ancora attraverso la preghiera e la santificazione personale.

**Dal Nostro Mondo Missionario**  
**Pace e Bene**

*Provincia "Sant'Antonio"*

**PROFESSIONE PERPETUA :**  
**Sr Maria Lourdes Roca Céspedes**  
**dello Spirito Santo**

**17 maggio 2008 -**  
**Santa Cruz de la Sierra**  
**Bolivia**



Sabato 17 maggio, vigilia della Ss.ma Trinità, a Sta Cruz de la Sierra - Bolivia, Suor Maria Lourdes Roca Céspedes ha emesso i voti perpetui, alla presenza della superiora generale Sr Emmapia, della superiora provinciale Sr. Ines Pavan, delle sorelle operanti

nelle altre missioni della Bolivia e di un folto gruppo di amici e parenti. Tutti raccolti intorno a Suor M. Lourdes per esprimere la gioia della sua scelta : l'amore per Cristo Risorto e per accogliere pubblicamente il suo impegno di fronte alla Congregazione, alla Chiesa e al mondo. La cerimonia è stata presieduta dal Vescovo ausiliare di Sta Cruz, Monsignor Stanislaw Dowlaszowicz ofm-conv.

Alla fine della celebrazione, così si esprimeva Sr. Lourdes: "Ringrazio il Signore per il dono della vita , per avermi chiamata a seguirlo per tutta la vita nella missione che Lui stesso iniziò con i discepoli. Sono riconoscente alla mia famiglia, specialmente a mia madre per le sue preghiere, alla mia famiglia religiosa che mi ha accolto e mi ha appoggiato in tutto, in particolar modo alle maestre di formazione che mi hanno guidato con amore. Affermo che mai mi sarei aspettata una così bella festa, con Monsignor Stanislaw Dowlaszowicz; egli mi conosce da quando avevo 16 anni; il tempo è passato, non sapeva che la giovane di allora fossi io... Mi rallegro per la presenza molto importante delle due Superiori, Sr. Emmapia e Sr. Ines; delle sorelle di Santa Cruz e di Cochabamba, della mia Superiora Sr. Enrica Bordignon, di Sr. Isabel Oyarzun rappresentante della comunità de La Paz che hanno condiviso questa grande festa e per tutte le altre sorelle che mi accompagnano con la loro preghiera. In questo momento ciò che posso fare è innalzare al Signore l'inno d'azione di grazie per tutti i benefici ricevuti nel corso della mia formazione e un grazie di cuore a tutta la mia congregazione. Ora sono parte di questa cara famiglia, godo di un momento di felicità che sarà per tutta la vita. Grazia sorelle per la fiducia che riponete in me; chiedo a Dio e alla Vergine di Cotoca di accompagnarci sempre, darci forza e che mai perdiamo l'entusiasmo di servirla nella gioia . Tante cose ci sono date! Io che cosa do?"

## NOZZE D'ORO DI SUOR INÈS PAVAN Y ROBERTA PARIS

“ La vita consacrata è annuncio di ciò che il Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito compie con il suo amore, la sua bontà e la sua bellezza... e diviene una delle tracce concrete che la Trinità lascia nella storia, perché gli uomini possano avvertire il fascino e la nostalgia della bellezza divina”(VC 20).

Con queste parole iniziava la celebrazione eucaristica delle nozze d'oro di sr. Ines Pavan e di sr. Roberta Paris, nella cappella San Damiano, riccamente adornata per esprimere la gioia della festa. Celebrante fu Mons. Bernardo Bastres Florence, vescovo di Punta Arenas, concelebranti il nostro parroco Padre Mario Scomparin sdb, il Padre Rigoberto Juan Rovegno ofm, il Padre Enrique Contreras ofm cap. ai quali si univano nella gioia molte sorelle ed amici.



Mons. Bastres, nella sua omelia, citando un passaggio della vita di San Francesco ha ribadito la fedeltà e l'identità carismatica e come i religiosi siano chiamati a testimoniare il Vangelo nella vita fraterna, l'amore alla chiesa, ma soprattutto una fede radicale nella persona di Cristo per essere credibili nel mondo, oggi. Inoltre aggiunse “Le nostre sorelle sr. Ines e sr. Roberta ci hanno dato una coraggiosa testimonianza nel lasciare la loro terra, la loro famiglia da 49 e 46 anni per seguire la chiamata del Signore di portare il vangelo fino ai confini del mondo”.

“ Sr. Ines è stata per 25 anni in servizio di autorità della congregazione e delle sorelle e sr. Roberta vari anni direttrice, maestra di formazione. La vita fraterna si è arricchita dei doni di ciascuna delle due sorelle che oggi festeggiamo: l'accoglienza, la capacità di ascolto e di accompagnamento, l'amabilità, la corresponsabilità e l'audacia nello Spirito di sr. Ines; al tempo stesso la gioia spontanea, la sensibilità, l'amore per le cose semplici di sr. Roberta sono state un dono di cui tutte le sorelle hanno goduto. Ringraziamo ancora una volta il Signore per queste nostre sorelle; chiediamo che Egli continui ad accompagnarle in tutti i loro servizi affinché la testimonianza di dedizione, gioia, generosità e semplicità, ma soprattutto la testimonianza della loro fedeltà susciti entusiasmo e desiderio di emulazione nei giovani in formazione e vi siano nelle future generazioni generose risposte alla chiamata del Signore, nello stile di San Francesco.

Rivolgendosi a ciascuna ha poi aggiunto “ Sr. Ines è stata per 25 anni in servizio di autorità della congregazione e delle sorelle e sr. Roberta vari anni direttrice, maestra di formazione. La vita fraterna si è arricchita dei doni di ciascuna delle due sorelle che oggi festeggiamo: l'accoglienza, la capacità di ascolto e di accompagnamento, l'amabilità, la corresponsabilità e l'audacia nello Spirito di sr. Ines; al tempo stesso la gioia spontanea, la sensibilità, l'amore per le cose semplici di sr. Roberta sono state un dono di cui tutte le sorelle hanno goduto. Ringraziamo ancora una volta il Signore per queste nostre sorelle; chiediamo che Egli continui ad accompagnarle in tutti i loro servizi affinché la testimonianza di dedizione, gioia, generosità e semplicità, ma soprattutto la testimonianza della loro fedeltà susciti entusiasmo e desiderio di emulazione nei giovani in formazione e vi siano nelle future generazioni generose risposte alla chiamata del Signore, nello stile di San Francesco.



**Dal Nostro Mondo Missionario**  
**Pace e Bene**

*Regione Apostolica "Santi Martiri  
d'Uganda"*

**LA POPOLAZIONE DI SEMBRE IN FESTA**



Domenica, 9 dicembre 2007, dopo dodici anni dall'avvio della nostra missione a Sembe, abbiamo inaugurato un nuovo "Centro medico", chiamato "Shalom". Grazie al sostegno finanziario offerto da Don Domenico Pincelli, all'aiuto materiale dell'Associazione "Shalom" e di tanti benefattori dell'Italia, della Svizzera e dell'Africa e Missione Tau Onlus, si è potuto realizzare questa struttura. Le finalità di questo Centro medico sono: diminuire il tasso di mortalità, di morbilità materna ed infantile, permettere alle persone che soffrono di fare gli esami clinici riservati ai grandi ospedali, come l'ecografia, la radiografia,

l'elettrocardiogramma, sollevare e guarire i malati, assumendone la cura.

Tre giorni prima della cerimonia, abbiamo ricevuto nella nostra comunità due rappresentanti di "Shalom", i signori Ruggero e Luca, e le nostre sorelle venute dal Cameroun. La loro presenza è stata molto incoraggiante e significativa. Nel suo saluto inaugurale, la responsabile del Centro medico Suro Rita Pazarin ha ringraziato tutte le persone di buona volontà che da lontano o da vicino hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera.

La festa è stata semplice e bella.





“Signore, aprimi gli occhi del cuore  
per conoscere Te,  
l'Altissimo nelle alture,  
il Santo che riposa tra i Santi”.



**SR GIUDITTA CESTARO  
DEL PREZIOSISSIMO SANGUE**  
Antonia Cestaro

Nata a Preganziol (TV) il 1-03-1914  
Morta a Roma il 21-02-2008

Il lavoro agricolo ferveva nella campagna veneta nel marzo di quel 1914, il rumore della guerra, per il momento, sembrava ancora lontano e la vita scorreva laboriosa e serena nelle patriarcali famiglie trevigiane, allietate dal vociio allegro dei piccoli. Antonia vede la luce il 1° Marzo, accolta con gioia da Pietro e

Domenica, i genitori che, come vuole la tradizione del paese, si premurano di rigenerarla in Cristo, con il Battesimo, otto giorni dopo. Forte e robusta, Antonia cresce in fretta, godendo della libertà dell'aria e degli spazi che la campagna offre e nutrendosi della sapienza contadina di cui andrà sempre giustamente orgogliosa.

I primi rudimenti di istruzione nella scuola del paese, quello che basta per leggere e far di conto, una solida formazione cristiana in parrocchia e i ricchi insegnamenti familiari, convalidati degli esempi di una vita cristiana tramandata da generazioni, sono i luoghi della sua formazione umana e spirituale. La piccola Antonia guarda con fierezza il papà, membro della confraternita paesana, accompagnare devotamente il Santissimo Sacramento nelle processioni,

ne va orgogliosa, mentre acquisisce nel gesto paterno, una devozione che le rimarrà impressa negli occhi e nel cuore.

Per il resto è attratta dalla vita che fiorisce, sa valutare tempi e stagioni, della campagna sa tutto, tutto impara velocemente, godendo, quasi in un anticipo di francescana meraviglia, del prodigio che ogni anno rinnova frutti e raccolti. Così, fino a vent'anni, il suo tempo è scandito tra la chiesa, la casa, i campi.

A ventidue anni, il 30 ottobre del 1936, bussava alla porta del convento di S. Maria degli Angeli in Gemona (UD), così come aveva fatto sua sorella, che già aveva vestito l'abito con il nome di sr. Petronilla. La sua è una decisione serena, senza tergiversazioni, senza dubbi diremmo! Il suo iter formativo è rapido e il 6 ottobre del 1938, due anni dopo, sr. Giuditta è già professa.

Borgo Cavour, a Porta SS. Quaranta, a Treviso, è la sua prima missione. Accortamente i superiori le affidano il giardino: è la sua vita. Dieci anni dopo la troviamo a Roma con la stessa attività e poi, dal 1960 a Lido dei Pini. Lavoratrice instancabile, non si risparmia, non chiede niente di diverso, immensamente grata quando qualcuno, accorgendosi della sua fatica, le offre in semplicità qualcosa per dissetarsi o ritemperare le energie.

Sr. Giuditta amava la vita fraterna e la preghiera comune, la sua voce si distingueva nitida e robusta quando proclamava i salmi o si esprimeva con entusiasmo nel canto e nella lode. Si intratteneva volentieri con le sorelle manifestando il suo parere con forza, senza giri di parole, con la saggezza delle sentenze e dei proverbi popolari, che,

condivisi con consapevolezza, tessevano intelligentemente la trama del suo ragionamento.

Una vita semplice, ma rigorosa nel suo modo di essere e convinta; tale da rivelarsi anche gentile e fine negli ultimi anni, purificata dall'eccessività dell'irruenza. Nell'infermeria di v.le A. Saffi, dal 2002, sr. Giuditta declina piano piano, con momenti di lucidità. Un ultimo saluto a 'tutti quelli di Preganziol', il paese che le è rimasto in cuore e un 'grazie per tutto quello che avete fatto per me'. Si spegne alle ore 05.00 di giovedì 21 febbraio 2008, rassicurata dalla presenza delle sorelle che le sono accanto.

Il Signore la accolga nei prati del cielo.



**Sr MIRIAM TESSITORI  
DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE**

Domenica Tessitori  
Nata a Sedegliano (UD) il 16-09-1926  
Morta a Roma il 25-02-2008

“Madonute, vieni a prendermi presto”, così pregava Sr Miriam negli ultimi giorni della sua malattia. E la Vergine Maria certamente è venuta a prenderla, ponendo fine alla sua sofferenza, alla “lunga e dolorosa offerta”, come lei diceva. Questa sincera e profonda devozione alla Madonna, Sr Miriam l'aveva assimilata nella casa paterna,

da papà Giovanni e da mamma Maria, preoccupati solo di formare i loro figli sulla solida base delle virtù umane e cristiane, dello spirito di preghiera e sacrificio.

A soli 16 anni la giovane Domenica, questo è il suo nome di Battesimo, bussa alla porta del monastero di S. Maria degli Angeli in Gemona, per rispondere alla voce del Signore che la chiamava a seguirLo nella via evangelica della perfetta carità.

A 18 anni si consacra al Signore e, per la particolare devozione alla Madonna, assume il nome di Sr Miriam dell'Immacolata Concezione. In questo nome è racchiuso tutto il suo progetto di vita consacrata, fondato sull'imitazione fedele della Madre di Dio, su cui costantemente si specchiava per apprendere ad amare sempre più il Signore.



Per la sua squisita sensibilità musicale, i Superiori dell'Istituto le fanno intraprendere gli studi di conservatorio.

Successivamente la incontriamo a Udine, come assistente delle ragazze del collegio, a Lido dei Pini con i bambini delle case-famiglia, a Colonnata e nella scuola "Maria Immacolata" di Centocelle, quindi all'Asisium. Ovunque Sr Miriam ha profuso il suo amore per i bambini, chinandosi su di loro con naturale riserbo e rispettosa discrezione, ma anche con molta dolcezza, per trasfondere con la passione per la musica, la bellezza di Dio e della Sua Madre. L'armonia della musica l'ha avvicinata al cuore dei suoi alunni ed al cuore della Vergine Maria; a Lei affidava ognuno di loro quotidianamente con la recita del Rosario. Anche negli ultimi giorni, ricordava con tenerezza l'uno o l'altro, come fossero suoi figli.

Il 25 febbraio '08 la nostra sorella Sr Miriam, dopo lunga, vigilante attesa nella sofferenza, è stata introdotta alle nozze eterne con lo Sposo, il Signore Gesù.



**SR MARINA QUERINI  
DELLA DIVINA MISERICORDIA**

Lina Querini

Nata a Pasi di Prato (UD) il 15-04-1915

Morta a Roma il 15-03-2008

Non sono tempi sereni quelli in cui Lina vede la luce. La guerra è alle porte. Vittorio e Iside guardano con gioia mista a preoccupazione la loro primogenita ignara di tanto disastro. La famiglia è solida sulle sue sane tradizioni: zii e genitori si preoccupano con trepidazione dell'educazione umana e spirituale dei tre bambini e sono solleciti di dare loro, con la fede cristiana, anche una robusta base culturale. Lina sarà avviata agli studi magistrali nel collegio arcivescovile di Udine, dove, guidata da sapienti e saggi maestri, plasmerà il suo carattere, imparerà il gusto della poesia, della letteratura, delle scienze umane, acquisendo una squisita sensibilità d'animo e finezza di tratto.

Appena maggiorenne, a ventun anni in quel tempo, entra a Gemona tra le Suore Francescane Missionarie del S. Cuore e subito si distinguerà per le sue doti di intelligenza e gentilezza. Incomincia il suo compito di insegnante già dal postulando, delineando precocemente la missione che segnerà la sua vita. Il 5 ottobre 1938 emetterà con gioia i primi voti a Gemona e,

immediatamente sarà avviata, assieme ad altre consorelle, agli studi di lettere nell'Università del Sacro Cuore, a Castelnuovo Fogliani (PI), dove P. Agostino Gemelli ha fondato una sede per giovani suore. Il suo iter studentesco è rapido: data la naturale capacità e inclinazione, Sr Marina, questo è il suo nome da religiosa, approda alla laurea con facilità e disinvoltura.

La troviamo, subito dopo, come insegnante nella scuola media e superiore di Piazza Pitagora a Roma, dove si farà apprezzare e ben volere dalle alunne e dalle famiglie che, a tutt'oggi, continuano a serbare per lei stima e ammirazione. Tra le varie doti albergava in sé vivacità e discrezione, arguzia rispettosa e riservatezza, perspicacia e fine ironia. Amante del bello, con anima da poeta, sapeva coglierlo nelle sue manifestazioni e lo valorizzava nelle persone avvicinate, gustando nel profondo il rimando ad altra Bellezza.

Sr. Marina profonderà nell'insegnamento tutte le sue forze, con dedizione instancabile; collaborerà nella guida delle studenti ospitate nell'annesso collegio S. Elisabetta; si prodigherà inoltre ad aiutare negli studi molte giovani sorelle.

Salvo un breve intervallo di tempo a Gemona, resterà in casa generalizia fino al 1969, anno successivo al trasloco di questa, con l'annesso istituto scolastico, da piazza Pitagora all'Asisium, in via di Grottarossa - RM, ricoprendo anche l'incarico di consigliera generale della congregazione dal 1965 al '69.

Nell'Istituto "Maria Immacolata" a Centocelle - RM, continuerà ad insegnare con la dedizione e l'amore di sempre. Altri



vent'anni, altre alunne, altre famiglie, altra dedizione generosa, altro ambiente ... così diverso! Certo le è costato! Non possiamo entrare nel suo cuore dove i sentimenti sono rimasti celati con la gelosia propria della gente friulana, ma possiamo intuire la sua sofferenza. Anche qui è un'insegnante amata e stimata da tutti.

La sua missione continua con perseveranza fino a quando la salute, sempre un po' precaria, accusa maggior fragilità e, intorno agli anni '90 dovrà smettere l'insegnamento. Piano piano altre sofferenze e una debolezza estrema... l'ultimo epilogo nel Natale del 2007. Sr. Marina non si riprende più dalla rottura del femore, si nutre appena, amorosamente assistita da sr. Agnesina, la sorella fedele fino all'ultimo. Se ne va così, sommessamente, senza quasi darne segno, nella mattina del 15 marzo 2008.

Il Signore le dia di cantare in cielo, la sua poesia per Lui.



**SR UGOLINA STECCA**  
DI SAN FRANCESCO  
Giuseppina Stecca

Nata a Monigo (TV) il 26-06-1929  
Morta a Gemona il 18-04-2008

*“Lo spirito della Congregazione trae la sua sorgente dalla contemplazione del mistero di Gesù Cristo Crocifisso.*

*Dal Suo Cuore le suore attingono profonda benevolenza, amore redentivo e zelo apostolico per l'umanità”. (Cost. 4)*

Questo è stato il programma di vita di sr. Ugolina, che lei ha sintetizzato in due parole: “*Grazie – scusa*” e che ha ripetuto fino al termine della sua vita.

**Grazie:** come segno di gratitudine a Dio e ai fratelli per quanto le era stato donato e che lei voleva restituire, sull'esempio del serafico Padre s. Francesco da cui aveva preso il cognome religioso;

**scusa,** nella consapevolezza della propria fragilità e nel timore di creare dispiacere a Dio e a coloro che avvicinava.

Giuseppina Stecca, in religione Sr Ugolina, era nata a Monigo (TV) il 28 giugno 1928 da genitori profondamente cristiani, dai quali aveva appreso le più belle virtù che coltivò con molto fervore, così da far maturare in lei il desiderio di consacrarsi

totalmente al Signore. Nella sua scelta vocazionale fu preceduta dalla sorella Sr. Bernarda, che fu inviata dall'obbedienza nella Provincia francese e che morì, per malattia, in giovane età.

Giuseppina entrò nella Congregazione delle suore FMSC, a Gemona nel 1946 e dopo la Professione religiosa, nel 1948, fu inviata come cuoca al Convitto S. Cuore (UD) dove rimase per ben 14 anni. In lei era molto vivo il desiderio di rallegrare le giovani convittrici, per cui curava con molta diligenza la mensa.

Nei momenti di inevitabile fatica la Parola di Dio diventava vera luce e forza: *«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me”.*(Gv. 14, 1)

Anche nelle altre comunità dove ha prestato il suo servizio, a Treviso, a S. Gottardo (UD) a Ospedaletto di Gemona, a Savorgnano del Torre, ecc, la sua unica aspirazione era quella di donare serenità, di creare armonia, anche semplicemente attraverso un gustoso pranzetto.

E con questo spirito, Sr. Ugolina seppe infondere pace, gioia, fiducia, speranza ovunque, anche in Casa Madre, dove nel 2004 fu ritirata per motivi di salute.

La sua morte improvvisa e inaspettata è stato il segno più chiaro che tutta la sua vita è stata una preparazione all'incontro con lo Sposo divino, nella fedele obbedienza al suo comando: *“Da questo conosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”* (Gv.13,35). *Sr Ugolina, tu che godi già la beatitudine in cielo, prega per i tuoi cari, per la Famiglia religiosa che hai tanto amato e servito, per la Chiesa tutta e per la pace in ogni cuore.*





**SR CLEOFA CECCATO  
DELLA SS. EUARESTIA**

Maria Ceccato  
Nata ad Asolo (TV) il 22-09-1927  
Morta a Gemona il 16-05-2008



Madre prestando il servizio di cuoca. Qui poté approfondire il grande beneficio che aveva ricevuto, quello della vocazione e renderne grazie. Infatti così si esprimeva: “ Rinunciando a tutto, con la grazia di Dio, siamo entrate nell’Amore e in questo amore dovremmo aumentare giorno per giorno; se noi manchiamo Dio continuerà ad amarci e se viviamo umili in fraternità, possiamo essere di buon esempio e fare del bene a chi si avvicina, così che si possa dire anche di noi come dei primi cristiani : “Guardate come si amano...”. Chiamata nel 1962 dall’obbedienza nella Casa di Riposo di Paluzza, rimase in quella comunità come cuoca per ben 20 anni, donando le sue migliori energie a servizio degli anziani ed ammalati, finché, colpita lei stessa da un’ictus cerebrale, fu trasferita nell’infermeria delle suore.

Ripresa un po’ fisicamente volle dedicarsi quotidianamente all’assistenza notturna delle suore ammalate, per circa vent’anni, nel desiderio di donare totalmente la sua vita, sull’esempio di Gesù Eucaristia, di cui portava il cognome religioso: “Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”(Gv. 13,15). Nonostante la sua salute precaria, Sr. Cleofa, da vera fmsc, partecipava attivamente agli

eventi congregazionali, come lei stessa attesta, in occasione di un Capitolo generale: “Con tanto amore accolgo questo impegno per il nuovo Capitolo, nei miei limiti, non ho una testa per portare avanti certi ragionamenti, ma ho un cuore per amare Dio, la mia Congregazione, l’umanità. Con tutto il cuore pregherò lo Spirito Santo che assista questo grande lavoro di unione dei cuori, di idee, per piacere al Signore e per il bene di tutti. La Vergine Santa e S. Francesco ci aiutino”.

L’amore, la carità verso Dio e i fratelli, sono stati il binomio che hanno illuminato e coronato la sua vita, fino a quando sorella morte, nel silenzio della notte, venne a prenderla per portarla nel Regno dei Beati.

Oh Signore, concedi che questa Liturgia solenne, celebrata nel giorno della memoria di S. Pasquale Baylon, grande innamorato dell’Eucaristia, per intercessione della nostra sorella Sr. Cleofa, autentica “donna eucaristica”, sia per tutti noi un “memoriale” e “rendimento di Grazie”!



“Non Abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!”

E’ questo l’invito che Sr Cleofa vuole offrire a quanti oggi l’accostano per l’ultimo saluto, certa che solo nel Signore Gesù c’è la vera pace e gioia, la pienezza di tutto il Bene.

Quanto propone a noi Sr Cleofa, prima di lasciarci almeno fisicamente, è il frutto del suo percorso quotidiano verso la meta da lei sempre bramata: la santità. Sin da piccola, infatti Maria (Sr. Cleofa dell’Eucaristia) ha coltivato le più nobili virtù, sforzandosi di imitare la Vergine di cui portava il nome. In Lei trovava il coraggio e la forza di alimentare il desiderio di bene che portava in cuore e come lei voleva vivere, tanto da maturare la decisione di consacrarsi totalmente al Signore nella vita religiosa.

Pur riconoscendosi indegna, l’11 febbraio 1955, memoria liturgica della Madonna di Lourdes, fece il suo ingresso nel Convento “S. Maria degli Angeli” a Gemona.

Dopo la Professione religiosa, avvenuta l’11 febbraio 1957 rimase per alcuni anni in Casa



**SR CLOTILDE TODESCO  
DI MARIA IMMACOLATA**  
Gemma Pia Todesco  
Nata a Solagna il 24-1-1921  
Morta a Roma il 15-06-2008

Quando Gemma nasce, non è ancora spento in Solagna il ricordo di Madre Angela dell'Angelo, una suora esemplare, santa, che visse nel paese dell'alto vicentino anni di sofferta donazione e silenzio. Quante altre suore, vissute della carità della gente, hanno condiviso gioie e dolori con i valligiani durante la prima e la seconda guerra mondiale e il successivo periodo di ricostruzione, tra tanta miseria e fame!

Non sappiamo quanto queste memorie, tramandate a viva voce, abbiano influenzato la scelta vocazionale di Gemma; sappiamo però che a 24 anni lascia la casa paterna alla volta di Gemona, anche se, molto legata alla sua famiglia di origine, continuerà a soffrirne le difficoltà e le traversie, stringendo con essa, proprio per questo, un legame ancora più saldo. Una decisione precisa e irrevocabile, che dice già molto del carattere tenace e schietto di questa postulante.

A ventisei anni, appena professa, assiste le collegiali a Gemona - UD, continuerà

questo servizio anche a Predamano - UD, per tornare poi, fino al 1955 a Gemona con lo stesso compito. Si disimpegna benissimo nelle attività pratiche, soprattutto nel guardaroba e nel cucito e vanta sul suo conto, una buona capacità di organizzazione domestica. Per questo i superiori, dopo la biennale esperienza di Tricesimo, le propongono l'assistenza ed educazione delle bambine orfane, servizio che sr. Clotilde svolgerà, con dedizione tra Lido dei Pini e Centocelle per 9 anni. La ricordiamo sfilare con le sue ragazzine vestite con gusto ed eleganza. Se ci teneva? Tantissimo... e guai a dir qualcosa delle sue figlie adottive!. Non si è certo risparmiata sr. Clotilde, neppure quando fu inviata, come superiora, a Fognano (RA) o è tornata come economo, a Lido dei Pini (Anzio) e Centocelle dal 1971!

Alla guida della seicento o al fianco dell'autista, la vediamo su e giù per i mercati generali, impegnata nella spesa con avvedutezza, perché le finanze non sono mai troppe, ma alle sorelle non deve mancare il necessario.

La sua parola è diretta, essenziale, non ha mezzi termini, così il suo giudizio su situazioni ed eventi, quasi a voler negare, sotto una certa durezza, il bisogno di amicizia e di comprensione nascosti tra le pieghe dell'animo: è un aspetto del carattere con cui si confronta fino alla fine.

Il Signore la sorprende con la malattia. Un male strano, non ben definito che le causa forte sofferenza e la costringe a più di un intervento chirurgico. Dal Natale del 2006 le forze decli-

nano a vista d'occhio, qualche balenio ancora e la preghiera incessante al Signore di liberarla da tanto male. Si esaurisce gradatamente negli ultimi mesi e si spegne, ormai stremata, attorniata dalle sorelle, alle ore 11.00 del 15 giugno 2008, nell'infermeria provinciale. Nonostante la volontà dei Superiori maggiori, la sorella Diomira pretende, con irriducibile decisione, che la salma venga tumulata nella tomba di famiglia, a Solagna, il 17 dello stesso mese.



**SR CLEA PEZZATO  
DELLA SS. EUCARESTIA**  
Antonia Pezzato

Nata a Ambrogio di Trabaseleghe  
il 28-02-1913  
Morta a Gemona il 29-06-2008

“Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede... Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio...”

( 2 Tim. 4, 7, 17)

Oggi, assieme alla numerosa schiera di sorelle che già ci hanno preceduto nel Regno dei Beati, abbiamo un'altra sorella che celebra la Liturgia celeste per la Solennità dei santi Apostoli Pietro e Paolo: è Sr Clea dell'Eucaristia che all'alba ci ha lasciato per il cielo.

Antonia, da religiosa Sr Cle-  
ta dell'Eucaristia, nata il 28  
febbraio 1913 in una semplice  
famiglia da genitori ricchi di  
valori cristiani, è cresciuta col-  
tivando le più belle virtù che  
hanno contribuito a maturare in lei  
il grande desiderio di consacrarsi  
totalmente al Signore. Per questo  
a 17 anni chiese di poter entrare  
nella Famiglia religiosa delle suore  
francescane a Gemona. Durante  
il periodo di formazione poté quo-  
tidianamente sperimentare la gio-  
ia della sequela Christi, tanto da  
impegnarsi con sempre maggior  
generosità e fedeltà nel cammino  
intrapreso.

Dopo la Prima professione,  
avvenuta nel 1933, fu inviata  
dall'obbedienza a Vedelago, a  
prestare il suo servizio, assie-  
me ad altre consorelle nella ti-  
pografia, dove rimase per ben  
30 anni... 30 anni come Gesù,  
il suo amato sposo per preparar-  
si alla vita apostolica. Infatti nel  
1963, venne trasferita a Postioma,  
come animatrice della Comunità

e per prestare il suo servizio nella  
scuola materna e nella pastorale  
parrocchiale.

Le diverse comunità che hanno  
avuto la grazia di beneficiare  
della sua presenza e soprattut-  
to della sua testimonianza quali  
Vivaro, Basaldella, Rauscedo,  
Paularo, ecc., hanno riconosciu-  
to in Sr Cleta, una vera "inna-  
morata" di Cristo, desiderosa di  
rendere partecipi tutte le perso-  
ne che incontrava di "ciò che lei  
aveva udito, veduto con i suoi  
occhi, ciò che lei aveva con-  
templato e ciò che le sue mani  
avevano toccato" (1Gv.1), pur  
nella consapevolezza di portare  
un prezioso tesoro in un fragile  
vaso.

La sua ultima missione è stata  
in Casa Madre, dove si è ritirata  
per la precarietà della sua salute.  
Esemplare è stata la sua offerta  
fatta quotidianamente attraver-  
so la sua continua preghiera e  
la serenità della sua persona.  
Sr. Cleta era molto discreta e  
schiva in ogni circostanza, ma

molto viva per manifestare la  
sua illimitata fiducia e amore  
nel Signore e nella Madre sua,  
Maria... fede gioiosa e amore  
che riuscì ad esternare fino agli  
ultimi giorni della sua vita.

Quest'anno Sr Cleta ha celebra-  
to i 75 anni di Professione reli-  
giosa e in quella circostanza le  
era stata donata una bella Icona  
della Madonna con il Bambino  
in braccio. Lo sguardo a questa  
immagine è stato il suo ultimo  
gesto cosciente di amore prima  
di chiudere gli occhi a questa  
terra per riaprirli estasiati in  
cielo dove la Vergine Maria le  
avrà sicuramente proteso le sue  
braccia in segno di materna ac-  
coglienza nel Regno dei Beati.

Preghiamo questa nostra sorella,  
che già gode della visione bea-  
tifica in cielo, di intercedere dal  
Signore, per noi tutti la grazia di  
vivere con coerenza e fedeltà la  
nostra vita, nella costante ricer-  
ca di una vera assimilazione con  
Cristo.



“La redenzione ci è offerta nel senso  
che ci è stata donata la speranza,  
una speranza affidabile, in virtù della quale noi  
possiamo affrontare il nostro presente:  
il presente, anche un presente faticoso,  
può essere vissuto  
ed accettato se conduce verso una meta  
e se di questa meta noi possiamo essere sicuri,  
se questa meta è così grande  
da giustificare la fatica del cammino”.

(Spes Salvi N°1)

